Numero a 6 pagine - Lire 20

Anno IV - N. 894 - Venerdì 17 febbraio 1950

# GIORNALE DI TRIESTE

Direzione - Redazione - Amministrazione: Via Silvio Pellico N. 8 Telefoni: Direzione 92560, Redazione e Amministr. 93854, Cronaca 95854

INSERZIONI: Prezzi p. mm. di altezza (larghezza 1 colonna): Commerciali L. 150, Necrol. fam. L. 125 (partecipazioni lutto enti ecc. L. 250). Finanz. e legali L. 200. Nel corpo del giornale L. 180. Tasse govern. in più. Pagam. antic. Conc. escl.: U. P. I., Trieste, via S. Pellico 4, Tel. 94044

Abbonamenti: Annuo L. 4350, Semestrale L. 2200, Trimestrale L. 1150. Estero: Annuo L. 6200, Sem. L. 3200, Trim. L. 1650, Sped. in abb. post. C/C Post. N. 11/5898

## DUE PAURE NEL MONDO

Non è facile, anche a un lettore che non voglia lasciarsi trasportare passivamente dai vortici e per le curve della storia in divenire, regolarsi con un buon criterio di guida nella lettura dei giornali.

Era appena finita la seconda guerra mondiale e già si incominciava a intravedere all'orizzonte, a volta a volta più netto o più sfumato, lo spettro della terza. Lo si è chiamato «guerra di nervi» o, con definizione più nuova, guerra fredda, fredda sì, ma con una temperatura da sorvegliare. E ormai ogni giorno il lettore può domandarsi: — A che punto siamo? — Ogni giorno questo è il tema che domina il mondo, pur tra le vicende ginecologiche di Rita Hayworth e di Ingrid Bergman.

Il segretario di Stato americano ha espressa la confortante ipotesi che la guerra fredda può anche durare tutta una generazione; con non infrequenti allarmi, si capisce, secondo le impressioni prodotte dalla sorveglianza sulla temperatura. Altre opinioni, che passano tutte per autorevoli, s'incrociano. Uno dice che il pericolo della guerra calda non è mai stato così remoto come oggi; un altro contemporaneamente agitato dalle notizie sulle bombe che la Russia ha preparate, magari anche d'idrogeno, grida che è urgente venire a un accordo per abolire questi strumenti di finimondo.

I vortici s'infrangono e si riformano l'uno con l'altro. La marcia, nel bel mezzo di maggio, di cinquecentomila giovani comunisti sulla Berlino occidentale non ha la prospettiva d'uno di quegli incidenti che possono provocare un balzo dal freddo al caldo? Ma alla notizia della reciproca sfida sormonta quella d'un ipotetico ordine di Mosca ai comunisti tedeschi di non proporsi azioni violente; sulla quale si leva subito dopo l'osservazione che raccomandazioni di questo genere possono essere soltanto premeditazioni d'alibi e che cinquecentomila giovani non si allineano e contengono come collegiali a passeggio.

Un filosofo si limiterebbe a concludere unicamente che lo spettro all'orizzonte è intanto, sopra tutto, lo spettro della follia umana, risorgente di continuo per millenni d'una storia sempre uguale, sempre ragionatissima e assurda. Gli uomini non hanno mai potuto vivere in pace. Quando pareva che le armi arrugginissero nei depositi e i progressi materiali della civiltà affamiliassero le nazioni, accadeva soltanto che essi si trovassero con le spalle rivolte a quel punto dell'orizzonte. Lo spettro, più scialbo, era là. Le ultime atroci esperienze hanno dimostrato che il carattere delle guerre odierne non può portare che alla rovina di tutti, vincitori e vinti; e la dimostrazione non pare che serva. Lo spettro meno scialbo, è là.

Ma, lasciando la filosofia da parte, un criterio di guida in mezzo a questo perpetuarsi di notizie dello spettro si può forse tracciare in un innegabile aspetto della realtà fondamentale: le due paure.

Che gli Stati Uniti, che lo Occidente, di cui la grande Potenza americana ha assunto la rappresentanza, abbia paura della guerra nessun uomo pensante dubita. Quando i nostri comunisti, obbligati dalla falsità della loro causa e favoriti dalla inattività mentale dei loro seguaci a insistere nelle più grossolane menzogne, dicono che l'imperialismo americano prepara la guerra e che per la salute dei popoli a questa preparazione bisogna con tutti i mezzi opporsi, basta rispondere semplicemente che uno strano modo di preparare un'aggressione è lasciare al Paese che si vuol aggredire tutto il tempo occorrente per diventare sempre più forte.

In America e in Europa il ricordo della catastrofe da cui soltanto pochi anni ci separano è sempre incombente. In Europa le rovine sono testimonianze, le difficoltà economiche e sociali sono aculei nelle carni. In Europa e in America vivono popolazioni, avvezze o che si riavvezzano alla libertà, la cui opinione ha un predominante valore e il cui attaccamento alla vita a condizioni pacifiche di vita è in ragione diretta del genere di civiltà in cui si sono venute elevando. Queste popolazioni hanno paura della guerra; e i loro governanti, che sanno di non poterne disporre arbitrariamente, hanno la stessa paura, accresciuta dal senso della responsabilità personale, dal severo controllo della propria coscienza di uomini civili e di cristiani. Essi sanno, tutti sappiamo, che una guerra con la Russia non potrebbe essere se non lunga e durissima, con una vastità di spazio e di tempo piena di incalcolabili mali, densa di stragi e di rovine.

L'Occidente, dunque, non prepara la guerra ma «si prepara» alla guerra. La differenza è estrema. E si prepara perchè ha paura, e aspetta sempre, con maggiore o minore sfiducia o speranza, che un accordo, possa intervenire a sollevare gli animi.

E anche la Russia ha paura. Gli uomini possono preparare con ogni accuratezza una guerra e iniziarla nelle più favorevoli circostanze, come s'è ben visto da parte della Germania, ma la guerra è un'indocile furia anche verso chi crede d'essersene assicurato il governo. I dittatori della Russia (fra capo e collaboratori la dittatura non è mai d'uno solo) sanno che la guerra potrebbe essere prima di tutto la catastrofe del regime e sanno, essendo in fondo dediti alla Santa Russia, che la conseguenza potrebbe essere lo sfacelo della potenza russa.

Se, per le carte favorevoli nell'orrendo giuoco, essi fanno assegnamento in certe parti infette dell'Occidente, sui loro agenti, non possono tuttavia scartare l'ipotesi che nei giorni del gran tradimento costoro siano irresistibilmente travolti dalle forze nazionali e internazionali, mentre un'altra ipotesi devono prendere in considerazione: il malcontento dei popoli soggetti, che, chiamati a esporre la vita per il padrone straniero e per i suoi rappresentanti locali, sarebbero finalmente in grado di rivoltarsi. In ogni terra asservita, dal Baltico al Danubio, c'è forse una Jugoslavia che aspetta la sua ora.

Anche a Mosca si ha paura della guerra.

Senonchè Mosca non è in grado di venire lealmente a patti e accettare in pratica ciò che finge di credere e che dice: poter cioè i due assetti sociali convivere pacificamente. Che sarebbe d'una dittatura glorificata nell'aspirazione di mutar faccia al mondo se si rassegnasse a riconoscere l'avversione dell'Occidente per il regime asiatico come una realtà e un diritto insuperabili e collaborare per ciò a un'armonia degli spiriti profondamente diversi?

Truman è un presidente rispettato perchè liberamente eletto e discusso, perchè governa uomini liberi. Non deve nè esaltarsi nè cercar di esaltare i suoi concittadini: fra qualche anno ridiventerà uno di loro, uno come tanti di loro. Stalin invece deve far la parte del dio d'una immensa moltitudine senza Dio, innumerabilmente effigiato, cantato, messo su nuovi altari, e questo non è possibile con una sincera e piana volontà di pace che renderebbe monotonamente ordinario il corso degli eventi. Avrebbe Hitler potuto incantare l'anima della Germania, se non si fosse portato alla ribalta della storia come preparatore di epiche grandezze?

Soltanto, Stalin è più intelligente di Hitler. Egli vede che il mondo non è disposto a farsi conquistare, è più forte di quello che Hitler aggredì; è più forte prima di tutto perchè più sveglio. Qualche cosa ha imparato da una guerra in cui Inghilterra e Francia si lasciarono trascinare meschinamente impreparate d'animi e d'armi e gli Stati Uniti aspettarono i soliti due anni per entrare. La partita ora non potrebbe essere giocata di sorpresa e la posta sarebbe ancora più grossa.

Ma nel giuoco delle due paure egli calcola che quella dell'avversario sia maggiore; e a dissimulare la propria non conosce miglior mezzo che abbondare in provocazioni, alternandole a tratti con certi rallentamenti che fanno tirare il fiato agli umili mortali. Ogni intesa faticosamente raggiunta, e raggiunta solo in taluni particolari, è disfatta appena il ritorno all'atteggiamento provocatorio, che è il nerbo della condotta, riappare più conveniente. In Europa e in Asia. A Berlino e sulla frontiera dell'Indocina. Con gl'incoraggiamenti a Mao Tse-tung. Con gli ordini ai Thorez e ai Togliatti.

I suoi diplomatici hanno la consegna d'essere villani. I suoi agenti di non lasciar posare la vita delle Nazioni infette. Le sue spie di portar segreti sopra tutto militari; chè a tenerlo informato di tutto il resto, e specialmente dei mutevoli gradi della paura occidentale, basta la frenesia di pubblicità della stampa specialmente americana.

E così si potrebbe anche, come pensa Acheson, andar innanzi con la guerra fredda per una intera generazione, secondo il diverso stile delle due paure, se non vi fosse il pericolo che una provocazione di mal calcolata misura metta improvvisamente gli uni e gli altri di fronte all'inevitabile.

ETTORE JANNI

# Espliciti sondaggi di Truman per un accordo atomico con la Russia

### Il Presidente insiste sulla formula della "porta aperta,, per i negoziati diretti - La posizione degli Stati Uniti - Un passo di Kirk presso Viscinski? - Un incontro con Stalin possibile solo a Washington

WASHINGTON, 16 — Dall'8 febbraio ad oggi, cioè dal giorno in cui Acheson dichiarò alla stampa che era necessario continuare una politica «dura» nei confronti della Russia e creare in Occidente dei «centri di forza» su cui le offensive sovietiche potessero infrangersi, la diplomazia americana sembra dibattersi in una grave alternativa.

Ieri l'altro Churchill mise il dito sulla piaga e propose un incontro dei «tre grandi» per trovare finalmente una via di intesa fra Occidente e Oriente; durante la scorsa settimana negli Stati Uniti l'opinione pubblica si è espressa più volte a favore di una rapida decisione per la fine di questa logorante contesa; ieri infine, con la sua intervista al «New York Times» ed oggi con la sua conferenza stampa lo stesso Truman ha lasciato capire che gli Stati Uniti sono pronti «in qualsiasi momento» a finirla con la guerra fredda ed a scendere a trattative con la Russia sulla questione atomica.

Non si tratta beninteso di una posizione nuova, quella denunciata da Truman, nè le offerte che il Presidente ha fatto a Mosca, sono tali da provocare immediatamente la «venuta a Canossa» del Cremlino. Ma l'insistente ripetizione di queste proposte, il particolare momento politico in cui sono state avanzate e soprattutto l'autorevolezza di Truman, conferiscono a questa nuova «porta aperta» un significato del tutto particolare.

Truman ha detto questo al giornalista del «New York Times»: «Gli Stati Uniti sono pronti a trattare con la Russia, ma non vogliono dar prova di debolezza». Oggi ha ripetuto in sostanza queste parole ed ha ripetuto anche che egli continua a pensare all'invio di una missione di pace a Mosca, sul tipo della missione Vinson (quella che fu evitata da Marshall e che costò a quanto sembra il posto all'ex Segretario di Stato). Il Presidente ha escluso però che questa missione possa aver luogo «in questo momento». Quindi Truman ha dichiarato che egli è sempre disposto a vedere Stalin, qualora questi si rechi negli Stati Uniti; non intende però recarsi in altri Paesi per incontrare il dittatore sovietico o altri «grandi». Infine ha sostenuto che la famosa «porta» per i negoziati con la Russia, di cui ha parlato nell'intervista con il «New York Times», deve intendersi «aperta» in due sensi: l'uno, attraverso i normali contatti diplomatici all'ONU, l'altro per mezzo dei consueti incontri fra gli Ambasciatori.

Quest'ultima precisazione ha dato esca naturalmente alle più svariate ipotesi tra le quali conviene attribuire una certa attendibilità a quella che si riferisce ad un approccio di Alan Kirk presso Viscinski, a Mosca. Non sembra infatti che tutta l'agitazione diplomatica di questi giorni sia soltanto «fuoco di sbarramento»: qualcosa evidentemente è stato tentato, o si sta tentando per aprire effettivamente la porta ad un accordo concreto fra Oriente e Occidente.

Il Presidente Truman ha voluto ricordare inoltre alla Russia che gli Stati Uniti — accusati tanto spesso di preparare la guerra — non hanno mai sabotato le conferenze diplomatiche o le riunioni dell'ONU, non hanno posto alcun veto al Consiglio di sicurezza, nè hanno violato accordi internazionali; si trovano cioè nella posizione migliore per discutere a fronte alta con chiunque avanzi sinceramente proposte di pace.

Questi sondaggi sono destinati a fallire nuovamente, oppure il momento in cui essi vengono compiuti è davvero propizio? E' una domanda a cui forse si potrà rispondere soltanto dopo che sarà stato fatto il primo passo concreto. Ora si può dire soltanto che la questione atomica — elemento base per ogni discussione fra Est e Ovest — costituisce un'ottima leva per spingere le due parti a conoscere se non altro le rispettive richieste.

Nel pomeriggio, dopo la conferenza stampa Truman ha fatto alcune dichiarazioni dinanzi a numerose alte personalità del partito democratico. Queste dichiarazioni costituiscono il primo intervento diretto e personale del Presidente nella campagna per le elezioni parlamentari del prossimo novembre.

«Noi dobbiamo, ha detto il Presidente, procedere nell'esecuzione dei nostri programmi che tendono alla pace attraverso la difesa e l'aiuto all'estero, e nell'esecuzione dei nostri programmi interni per la sanità pubblica, l'insegnamento e la stabilità economica.

«Dinanzi alle angosce ed alle difficoltà del mondo attuale — ha proseguito Truman — la vera forza degli Stati Uniti non risiede nei loro armamenti per quanto importanti essi possano essere, ma nella libertà della quale gli americani godono e nella loro fede in una struttura democratica della società. Solo attraverso lo sviluppo delle istituzioni democratiche in tutto il mondo si potrà realizzare una pace giusta e duratura».

### IL DIBATTITO AL SENATO sulla crisi governativa

ROMA, 16 — E' proseguita a Palazzo Madama la discussione sul nuovo Governo.

Il sen. ZOTTA, democristiano, ha circoscritto il suo intervento su due problemi fondamentali che il Governo dovrà affrontare: «Abbiamo davanti a noi — ha detto — un gran lavoro: tradurre in leggi i principii della Costituzione. All'incirca si tratta di fare ancora una sessantina di leggi. Finora il Parlamento ha fatto del suo meglio, ma i risultati pratici sono stati però piuttosto scarsi. Occorre accelerare quindi l'attività legislativa e semplificare la procedura. L'altro problema essenziale è quello della riforma burocratica e amministrativa. L'ordinamento amministrativo italiano è antiquato e inadatto ai tempi. Occorre creare una amministrazione fondata sulla competenza e sulla responsabilità, libero dagli eccessivi controlli. Occorre ridare dignità agli impiegati attraverso un miglior trattamento economico».

La posizione del P.S.L.I. è stata illustrata dal sen. MOMIGLIANO. «Siamo entrati nel nuovo Governo perchè sono state accettate le condizioni che avevamo posto per la collaborazione. Votando per il Governo, rendiamo, omaggio la sua onestà».

Il sen. MANCINI, del P.S.I., ha fatto sentire a questo punto la voce dell'opposizione: «De Gasperi ha fatto male a non prendersi un po' di riposo. Se non avesse accettato di formare il nuovo Governo ci sarebbe stata una possibilità di distensione nella vita italiana. Egli invece non ha voluto darla vinta all'opposizione solo per un puntiglio».

Ultimo oratore della giornata è stato il sen. FAZIO, liberale indipendente. Egli ha deprecato il prepotere dei partiti maggiori nella vita politica del Paese, costretto ad accettare il sistema proporzionale, esprimendo anche i suoi dubbi sull'efficacia dell'ordinamento regionale, che come una volta dovrebbe essere concepito soltanto come un benefico decentramento amministrativo.

LO SCIOPERO A TRIESTE

## Una prova di civismo

Dopo ben sedici giorni, grazie ad un accordo particolare intervenuto fra lo Stabilimento Tipografico Triestino e i rappresentanti delle categorie sindacali, la stampa cittadina può finalmente riprendere le pubblicazioni, mentre continua invece lo sciopero dei lavoratori dell'industria. Per la sua durata, per il suo carattere ufficialmente sindacale ed economico, per l'atmosfera seria ma tranquilla in cui esso si è svolto e si svolge tuttora, questo sciopero rappresenta una pagina particolare della storia triestina: esso merita di essere illustrato, analizzato e commentato nel suo inizio e nelle varie fasi del suo sviluppo, onde trarne — come da tutte le vicende umane — una lezione per il futuro e una morale valida al di là e al di sopra della cronaca spicciola. Ci ripromettiamo quindi di riparlarne diffusamente e spassionatamente, con obiettività ed equilibrio.

Tuttavia non possiamo non trattenerci fin d'ora dal deplorare che una sindacabile decisione del Comitato dello sciopero abbia fatto tacere la voce della libera stampa cittadina, la quale avrebbe con tutta probabilità contribuito ad accelerare la soluzione della vertenza in modo positivo, rendendosi, come sempre, autorevole portavoce della stragrande maggioranza della popolazione, illuminando obiettivamente l'opinione pubblica sulle varie fasi delle trattative ed esercitando disinteressate ma valide pressioni su tutti coloro, autorità ed enti, cui era ed è affidata la responsabilità di abbreviare la durata di un conflitto dannoso per tutti.

Oggi ci limitiamo a sottolineare con particolare compiacimento la bella prova di civismo offerta dai lavoratori e dall'intera popolazione, soprattutto nelle ore di sciopero generale: riteniamo che poche città in Italia possano vantare questo primato di tolleranza, di comprensione e di pazienza. Additiamo a tutto il Paese l'esempio di Trieste, dove la battaglia sociale viene condotta con grande senso di civiltà, con reciproco rispetto e con un individuale autocontrollo tanto più encomiabile quanto più si pensi ai disagi, ai sacrifici e alle privazioni affrontati dalla massa degli scioperanti e, di riflesso, dalla maggior parte dei cittadini.

Questo atteggiamento ingenera in tutti la legittima fiducia che anche le successive fasi avvenire della dolorosa vicenda, qualunque esse siano, saranno caratterizzate da serietà e compostezza, ed induce a sperare che alla città verranno evitati incidenti e tafferugli.

Molto merito di questa prova di civismo offerta dai lavoratori — ne diamo doveroso atto — va attribuito all'azione moderatrice della Camera Confederale del Lavoro, la quale ha saputo contenere gli eccessi e le violenze cui sono soliti abbandonarsi, nelle piazze e nei Parlamenti dei Paesi liberi, i capi e i gregari comunisti.

Non ci rimane ora che formulare l'augurio di una rapida ed onorevole composizione della vertenza. Troppo ormai hanno sofferto individui e famiglie, troppo ha sofferto l'intera economia cittadina. Le parti in causa hanno dato una reciproca prova della loro efficienza: al di sopra di esse e delle particolari loro istanze, sta l'interesse comune, che non si identifica soltanto in motivi di validità quotidiana, ma che si concreta soprattutto in un ben formulato programma di benessere avvenire.

In nome di questa esigenza, l'opinione pubblica chiede che ogni irrigidimento ceda davanti a qualsiasi soddisfacente e dignitosa soluzione di compromesso.

LA NECESSITA' DI POTENZIARE L'ATTIVITA' PRODUTTIVA

# Critiche di Campilli agli ostacoli procedurali

*Una relazione al gruppo democristiano della Camera*

ROMA, 16 — La politica economica è tornata all'ordine del giorno con la relazione che il Ministro Campilli ha fatto stamane al gruppo parlamentare della Camera della D. C. Tale esposizione è stata di carattere informativo e illustrativo dei maggiori e più urgenti problemi del Paese, particolarmente in vista della improrogabile necessità di potenziare l'attività produttiva allo scopo preminente e quasi esclusivo della maggiore occupazione nei vari settori.

L'on. Campilli ha premesso di non poter entrare in particolari sugli sviluppi del programma di investimenti e del programma economico che il Governo intende svolgere, in quanto ciò è compito collegiale dei Ministri, e quando sarà stato definito dal Consiglio verrà illustrato alla Camera dal Ministro del Tesoro Pella nel quadro della sua esposizione economica sul bilancio del Tesoro prevista per i primi di marzo.

Pertanto il Ministro si è soffermato essenzialmente a illustrare l'azione che si può svolgere con maggiore immediatezza sulla base di leggi già approvate e progetti di legge in esame alla Camera, ma per i quali già esistono i regolari stanziamenti. Egli ha criticato le difficoltà procedurali che si frappongono all'utilizzo dei fondi stanziati. Secondo il Ministro Campilli i provvedimenti ai quali egli ha accennato e che non hanno avuto ancora esecuzione potrebbero mettere in moto un programma che va dai 250 ai 300 miliardi per il periodo di un anno, programma che gioverebbe per favorire una maggiore possibilità di occupazione in attesa che entri in funzione il programma pluriennale di 1200 miliardi, a suo tempo annunziato dal Presidente del Consiglio.

Tutta questa parte dell'esposizione è sembrata una critica aperta all'azione svolta dal Ministro del Tesoro perchè ai provvedimenti adottati e agli stanziamenti approvati per legge non è corrisposta la pratica utilizzazione dei fondi relativi.

Alla relazione del Ministro Campilli ha fatto seguito una ampia discussione nella quale sono intervenuti gli onorevoli Fanfani, Bavaro, Carmine De Martino e altri. Particolarmente importante è stato l'intervento dell'on. Fanfani, il quale in sostanza ha posto a Campilli cinque domande: 1) se la opinione espressa dal Ministro costituiva un parere personale oppure interpretava il pensiero di altri membri del Governo; 2) quali sono gli strumenti di cui il Governo intende valersi per l'attuazione dell'annunziato programma; 3) se nell'attesa di attuare i provvedimenti per conseguire la massima occupazione il Governo intenda utilizzare gli strumenti esistenti; 4) se non riteneva che fosse opportuno rinunziare a tentativi di riforme inadatti al raggiungimento della massima occupazione; 5) ove il Governo non abbia già stabilito un calendario dei provvedimenti da sottoporre al Parlamento sarebbe opportuno che indicasse i più urgenti al gruppo parlamentare perchè questo prenda l'iniziativa di farli esaminare con priorità dal Parlamento.

Le domande di Fanfani tendevano chiaramente a indicare l'insufficienza degli attuali strumenti per l'attuazione del vasto programma annunziato dal Governo. La discussione continuerà in una prossima riunione.

Il Ministro Campilli ha anche parlato ai colleghi del gruppo della recente riunione da lui presieduta con i rappresentanti del mondo della produzione e del lavoro, riaffermando la volontà del Governo di rimanere aperto a tutte le proposte e a tutti i programmi da qualunque parte vengano purchè essi si rivelino attuabili e utili allo sviluppo della politica economica. Altre riunioni con i rappresentanti dei settori economici e sindacali seguiranno alla prima.

Sabato prossimo la C.G.I.L., dal canto suo, inaugurerà la propria conferenza economica convocata per dimostrare la possibilità concreta di attuazione del piano economico esposto da Di Vittorio nel congresso di Genova e soprattutto la possibilità di reperire i tremila miliardi necessari alla realizzazione di esso. La conferenza si aprirà con una relazione generale dell'on. Di Vittorio, alla quale seguiranno le relazioni specifiche sulle fonti di finanziamento del piano, sui problemi dell'energia elettrica, delle bonifiche e dell'edilizia popolare. Su questi temi si intesserà la discussione. Gli organi direttivi della C.G.I.L. hanno già diramato gli inviti per la conferenza estendendoli ai Ministri economici, fra i quali Campilli e La Malfa e a numerosi esponenti politici intervenuti nei recenti dibattiti parlamentari e di partito, fra i quali ad esempio Romita, Saragat, Fanfani, Corbino, Tremelloni.

RIVELAZIONI DELL'EX AMBASCIATORE RAHN

# HITLER AVREBBE VOLUTO radere al suolo il Vaticano

MONACO, 16 — *L'ultimo ambasciatore della Germania nazista in Italia, Rudolf Rahn, comparso oggi dinanzi ad un Tribunale di denazificazione di Monaco ha dichiarato che nel 1943 quando l'Italia si arrese agli alleati, Hitler impartì l'ordine di radere al suolo la Città del Vaticano, da lui definita «un nido di spie alleate». Rahn ha rivelato anche che l'ordine non fu mandato ad effetto solo perchè egli si recò subito in volo a Berlino dove si incontrò con i più alti dirigenti nazisti riuscendo a distoglierli dal grave proposito.*

*Al drammatico colloquio assistevano Goering, Ribbentrop ed altre personalità oltre a Hitler il quale subito lanciò un aspro attacco contro il Papa e insistette perchè il suo ordine fosse attuato.*

*Rahn ha proseguito dicendo che dopo quasi due ore di sforzi gli fu possibile convincere Hitler ed i suoi consiglieri che un'azione del genere si sarebbe ritorta con conseguenze disastrose contro il Governo tedesco. L'ex diplomatico ha aggiunto che nell'inverno del 1944 Hitler ordinò nuovamente la distruzione del Vaticano mediante bombardamenti, ma che anche questa volta gli fu possibile sventare il piano agendo attraverso il capo del servizio segreto.*

*Rudolf Rahn è comparso dinanzi al Tribunale di denazificazione in qualità di teste nel corso del processo a carico dell'ex direttore del giornale di Monaco «Neue Nachrichten» (organo del partito nazista), Ciselher Wirsing.*

## Oggi torna a riunirsi il Consiglio dei Ministri

ROMA, 16 — Il Consiglio dei Ministri si riunisce domattina. Si occuperà probabilmente del programma economico e finanziario del Governo e delle fonti per attuarlo. Non si esclude che il Consiglio discuta anche la situazione dell'ordine pubblico in Italia e i problemi del nostro mandato sulla Somalia.

Il progetto di tariffa doganale sarà esaminato da un'apposita commissione parlamentare presieduta dall'on. Corbino. La commissione è stata insediata all'Istituto del commercio estero dal Ministro delle Finanze Vanoni. Il primo compito della commissione è di dare un parere sull'accordo tariffario di Annecy che andrà in vigore a maggio.

## Il generale Ferrara è giunto a Mogadiscio

MOGADISCIO, 16 — Il gen. Ferrara, comandante del Corpo di sicurezza italiano in Somalia, è giunto oggi a Mogadiscio con un aereo speciale.

Questa sera alle 19 dall'aeroporto di Ciampino è partito alla volta di Mogadiscio il nuovo Segretario generale della Somalia, dott. Gorini.

IL SABOTAGGIO DEI COMUNISTI AL P.A.M.

# BIDAULT E' DECISO a vincere la partita

*Severe istruzioni di carattere eccezionale diramate dal Governo ai superprefetti - Ripercussioni sullo schieramento dei partiti*

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI, 16 — *Il Governo francese ha deciso di considerare «la battaglia dei porti», impegnata dal Cominform per sabotare lo sbarco del materiale americano, come una vera e propria operazione militare da combattersi in conseguenza con tutti i mezzi di cui l'autorità dello Stato dispone. Queste decisioni sono state prese nel corso di un Consiglio dei Ministri durato fin quasi all'alba di stamane. Essi sono stati trasmessi oggi dal Ministro degli Interni Queuille ai «superprefetti» dei Dipartimenti francesi.*

*I superprefetti sono una istituzione creata due anni or sono da Moch e corrispondono ad una specie di Governatori regionali dotati di ampi poteri di coordinazione nelle provincie raggruppate sotto la loro giurisdizione. Con l'istituzione di queste funzioni il Governo francese ha voluto mettere lo accento sulle necessità di un accentramento dei poteri esecutivi nello Stato moderno che è in diretta relazione con l'efficacia e la prontezza dei provvedimenti necessari al mantenimento dell'autorità dello Stato.*

*Queuille ha fatto presente ai superprefetti come nel corso dei recenti incidenti, specie nelle provincie meridionali, i rappresentanti del Governo non avevano dato prova di sufficiente energia. Si erano lasciati sorprendere dagli avvenimenti e non avevano reagito con la rapidità e il rigore che la situazione domandava.*

*La Francia è entrata effettivamente in un'atmosfera prerivoluzionaria.*

*Queuille ha esposto ai superprefetti le misure di salute pubblica di carattere eccezionale che il Governo ha deciso di adottare a far data da domani venerdì in tutti i dipartimenti del territorio e delle provincie dell'Africa del Nord. Su di esse viene conservato naturalmente il maggior riserbo. Si sa soltanto che il Ministero della Difesa nazionale ha preso le misure necessarie per la immediata sostituzione delle squadre di lavoratori portuali che si rifiutassero di procedere alle operazioni di carico del materiale bellico, con reparti di truppe; che è stato disposto il licenziamento immediato e senza indennità degli operai che negli arsenali e negli stabilimenti militari compissero reati di disobbedienza o di negligenza; che gli Uffici militari hanno predisposto un piano accurato di protezione dell'ordine pubblico nei centri portuali dove il diritto alla libertà del lavoro sarà difeso con ogni mezzo.*

*Dei grandi porti francesi ove dovrebbero compiersi le principali operazioni di sbarco alcuni, come Cherbourg, Lorient, Brest sembrano assai parzialmente toccati dalle parole d'ordine del partito comunista. Anche a Marsiglia vi sono tra i lavoratori portuali forti correnti favorevoli ad una piena osservanza dei contratti di lavoro. L'opposizione comunista è invece prevalente a Dunkerque, a St. Nazaire e a Orano.*

*L'aggravarsi della situazione interna francese ha le sue ripercussioni su tutto lo schieramento dei partiti e dei movimenti non comunisti. Il segretario del partito radicalsocialista ha rivolto ai suoi aderenti un appello ove campeggia questa frase: «L'ora di un grande Governo di salute pubblica sta finalmente per suonare». Si afferma che lo Stato e il regime repubblicano devono vincere la partita o cedere il posto. Ma la vittoria sarà pressochè impossibile se gli avversari dei comunisti continueranno a combatterli in ordine sparso. E' evidentemente alla frattura che divide ancora i partiti di centro da quelli di destra che si pensa. Le parole pronunciate sabato scorso da De Gaulle al Velodromo d'Inverno non sono state dimenticate.*

GIANNI GRANZOTTO

L'INCHIESTA PER LO SCANDALO DEI GENERALI FRANCESI

# Revers si dichiara vittima di romanzesche macchinazioni

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI, 16 — Il gen. Revers ha oggi deposto davanti la Commissione d'inchiesta. Ove si tolga una breve dichiarazione fatta ai giornali al momento in cui lo «scandalo dei generali» toccò il vertice della pubblicità con il dibattito alla Camera, è la prima volta che il personaggio maggiormente implicato nella vicenda espone il proprio punto di vista.

Revers ha impostato la sua deposizione accusando alcune personalità politiche, tra cui l'ex Ministro delle Colonie Coste-Floret, di avere montato contro di lui una romanzesca macchinazione per eliminarlo da ogni responsabilità militare e particolarmente dalla scena indocinese. Revers ha tenuto a precisare che egli ignora ancora a tutt'oggi quali siano le accuse precise che si formulano a suo carico e che ha appreso dalla stampa come un qualunque cittadino.

Quali sono dunque le accuse trapelate dalle indiscrezioni della stampa? Innanzitutto i suoi rapporti con l'«avventuriero» Peyré. Revers dichiara che al tempo della lotta clandestina non si chiedevano le fedine penali dei patrioti, che dopo la liberazione vide Peyré trattato con ogni considerazione da parlamentari e da ministri, che persino la polizia sembrava ignorare la vera personalità di questo uomo cui Revers attribuiva in buona fede tutta la onorabilità che gli altri gli testimoniavano.

Poi le sue ambizioni in Indocina. Revers afferma che non si è mai occupato di questioni indocinesi fino al 1949 e che non lui, ma tutte le personalità avvicinate nel corso del suo viaggio in Estremo Oriente chiedevano un mutamento della politica francese e la nomina di un militare ad Alto Commissario; nega che sia mai stato fatto da lui il nome del generale Mast come candidato; nega di avere associato Peyré agli scopi del suo viaggio: Peyré si recò in Indocina indipendentemente da lui e Revers non ebbe mai contatti con Peyré durante il suo soggiorno in Indocina.

Terzo punto: la trasmissione dei documenti riservati a personaggi indocinesi. Revers respinge categoricamente ogni sua responsabilità. Le copie dei documenti erano numerate. Quelle che erano state in suo possesso o vennero distrutte dopo l'uso, o si trovano negli archivi degli Uffici militari. Le indiscrezioni non possono venire che da altra fonte, da Ministeri civili. Il Ministero delle Colonie fece riprodurre in microfilm il testo dei documenti. Quante copie della pellicola vennero stampate?

Quarta accusa: il milione che avrebbe ricevuto da Peyré. Revers dichiara inverosimile la notizia. Ha presentato in novembre un rendiconto della sua situazione finanziaria che venne trovato regolare. Possedeva allora un conto in banca di un milione di franchi, frutto di economia. Oggi sono ridotti a 600 mila franchi. E' ben vero che Peyré in un primo interrogatorio avrebbe ammesso il fatto, ma si smentì in seguito ed ebbe a confidarsi piangendo con Revers su queste contraddizioni. Revers ritiene che Peyrè, vistosi battuto a mare e minacciato, ha cercato di salvarsi compromettendo più persone che poteva. Ma non tutti i testi degli interrogatori sono oggi negli incartamenti. Revers sostiene che tra i documenti dell'inchiesta, che in seguito vennero fatti bruciare, vi erano tracce evidenti delle macchinazioni che si tramavano contro di lui, a cominciare dal famoso incidente fra soldati francesi e sudditi indocinesi su un autobus parigino.

Revers ha perfino minacciato di sporgere querela per diffamazione contro l'ex Ministro Coste-Floret se questi non proverà le accuse formulate nella sua deposizione.

Segue poi un fuoco di fila di domande poste dai membri della commissione a Revers. Rispondendo ad esse Revers ha ammesso che Peyré doveva preparargli presso Ramadier la atmosfera favorevole per una promozione, ma ha rifiutato di dire sul concorso di quali personalità politiche Peyré contava per riuscire nell'intento.

Domattina verranno sottoposti a Revers, su sua richiesta, i documenti dell'inchiesta che contengono le principali accuse a suo carico.

G. G.

## Il veto ai miracoli

E' stato arrestato il parroco di un piccolo villaggio boemo, nella cui Chiesa si diceva che accadessero miracoli. In tre diverse occasioni una croce si sarebbe inchinata verso Occidente. Le autorità civili hanno ordinato l'arresto del sacerdote e del sacrestano.

**NON E' MORTO**

Winston Churchill ha smentito personalmente la voce diffusasi stamane della sua morte improvvisa. Il leader dell'opposizione ha dichiarato che tale voce costituisce un esempio tipico della «campagna di voci» organizzata contro il suo partito. «Comunque — egli ha concluso — sarebbe stato anche più artistico se questa se la fossero tenuta in serbo per il giorno delle votazioni».

**NAPOLI E MALAPARTE**

Il Consiglio comunale di Napoli, ha votato all'unanimità il «bando morale» di Curzio Malaparte, autore del noto libro «La pelle», pieno di oscene falsità su Napoli e sui napoletani.

**CARMEN SI SPOSA**

Il matrimonio tra Carmencita Franco Y Polo, figlia unica del Gen. Franco, e Cristobal Martinez Y Bordiu, marchese di Villaverde, avrà probabilmente luogo il 10 aprile, lunedì di Pasqua. La cerimonia verrà celebrata al Pardo, residenza del Capo dello Stato spagnolo a 16 chilometri da Madrid. Il corredo della sposa, del valore di un milione di pesetas, le verrà offerto dal Sindacato nazionale dei tessili.

**ESPLOSIONE**

Nei grandi stabilimenti della Società chimica Dow nel Michigan si è verificata ieri una violenta esplosione che ha fatto saltare il tetto ed una parete di un edificio. Otto operai sono morti ed altri tre risultano «dispersi». Altri 13, finora, risultano gravemente feriti mentre 12 lamentano ferite più leggere. Non si conoscono ancora le cause dell'esplosione.

**LA FORT A PERUGIA**

E' pervenuto alla direzione del carcere di S. Vittore l'ordine di trasferimento di Caterina Fort al penitenziario di Perugia. La Fort partirà quanto prima in traduzione ordinaria.

**BIMBA FULMINATA**

Una bimba di Bergamo è rimasta fulminata dal ferro da stiro. Si tratta della dodicenne Emilia Merla che avendo terminato di stirare la biancheria staccava la presa del ferro elettrico ma veniva gettata al suolo da una violenta scarica. Ogni soccorso è stato vano: la bimba, benchè recasse alla mano soltanto una lievissima scottatura, era stata fulminata dalla scarica.

## Il microfono d'argento alla «Voce per i giuliani»

ROMA, 16 — Con una cordiale cerimonia ha avuto luogo la consegna, da parte del Presidente dell'Associazione della stampa giuliana, Mario Grassi, del microfono d'argento alla rubrica della R.A.I. destinata alla Venezia Giulia. Alla cerimonia era presente il direttore generale della R.A.I., Sernesi, al quale il collega Mario Grassi ha consegnato il microfono d'argento, dopo aver letto una nobile lettera del Sindaco di Trieste. Insieme al microfono è stata consegnata alla R. A. I. una stampa del 700 di un artista triestino inviata dal Municipio di Trieste.

Il dott. Sernesi, consegnando il riconoscimento della stampa giuliana al dott. Zazzetta, titolare della «Voce della radio per i giuliani», ha pronunciato parole di ringraziamento e cordialità per la stampa giuliana.

# CRONACA DELLA CITTÀ

## Giornate difficili
### affrontate con serenità

*Quando iersera alle 8 ricomparvero i primi tram, stridendo sulle arrugginite rotaie, quanti si trovavano nelle vie provarono un gioioso sussulto: «E' finito?» si chiese la gente. Finite quelle due interminabili e tristi settimane di agitazioni sindacali a catena, con quelle quarantott'ore di paralisi completa di ogni attività, e nell'aria sempre un'incombente, indefinibile minaccia? Pochi furono in grado di rispondere a questa e ad altre domande; e noi stessi, oggi che ricominciamo a parlare dopo sedici giorni di silenzio, non possiamo dire che tutto sia finito. Situazione fluida, direbbe uno stratega.*

*Se qualcuno, nel tempo avvenire, sfoglierà le collezioni dei giornali triestini, forse sbalordirà nel riscontrare un grande vuoto tra il primo ed il diciassette febbraio 1950; e probabilmente si chiederà quale cataclisma abbia imperversato sulla città al punto da impedire l'uscita di ogni e qualsiasi giornale per un periodo così lungo, mai raggiunto prima d'allora dalla scoperta di Guttenberg. Per fortuna, nessun cataclisma, nel senso che la città esce indenne dalla sia pur grave prova. C'è stato uno sciopero (e in parte esso continua) che ha sfiorato diecine di migliaia di famiglie e in qualche giorno la città intera; ma l'atmosfera della vita civile non è stata turbata da eventi irreparabili, nè si sono verificate quelle situazioni convulse che tutti abbiamo conosciuto negli ultimi anni e che altri vivono ancora. Diciamo questo per una sola ragione, e ragione di vivo compiacimento: per dire tutto il bene possibile di questo nostro popolo disciplinato, sereno e di altissima civiltà.*

*Trieste ha insomma dato un'altra prova, oggi come in cento occasioni, di avere una coscienza sociale elevatissima; buonsenso e nervi sani. E se nulla di grave è accaduto — nemmeno il banale incidente che scappa sempre fuori in periodi critici — il merito difficilmente potrebbe essere attribuito ai tutori dell'ordine, i quali, per la verità, dimostrarono di possedere nervi meno saldi dei cittadini, soprattutto quando ricorsero alle motociclette, ai cavalli e alle autopompe, quasi sempre per disperdere gente che prendeva il sole o discuteva tranquillamente nelle piazze. Ma nemmeno in questi momenti i cittadini perdettero la pazienza, accontentandosi di beffeggiare gli armati di pompe innaffiatrici con l'appellativo di «pompieri di Viggiù».*

*Certo, la cronaca ha le sue note dolorose, chè trentamila lavoratori da giorni e giorni in sciopero, e quindi privati delle normali retribuzioni, costituiscono una realtà assai penosa anche se non tutto si palesa all'osservazione superficiale. I drammi restano confinati tra le pareti domestiche, si rivelano semmai per via indiretta. Indubbiamente le grandi collettività posseggono, provate come sono state nella durissima guerra, insospettate energie, miracolose forze di ricupero, come hanno imparato quell'arte che era un giorno privilegio di pochi, l'arte disinvolta di sapersi arrangiare. Del resto la società umana ha anche imparato qualche cosa dai triboli trascorsi, e nei momenti di pericolo si stringe gomito a gomito, non abbandona nessuno.*

*Una generosa solidarietà è sempre in atto, al di sopra delle bandiere e delle idee, e tutta una città può ad una cert'ora sentirsi una famiglia sola. Così s'è visto in tutti i rioni i commercianti aprire un generoso «fido» a migliaia di famiglie, dare cioè i generi alimentari indispensabili a credito, mentre chi era in grado di aiutare in altro modo non si è risparmiato. A un certo giorno lo sciopero fu, nella mente dei cittadini, qualche cosa di molto confuso, ma chi poteva aiutare, offrire cioè un qualsiasi atto di solidarietà a chi aveva bisogno, non ha cavillato se era giusto o non era giusto scioperare: ed anche questo è un titolo di merito per la nostra città.*

*Al Comitato di coordinamento dell'assistenza agli scioperanti nella sede dei Ferrovieri in via Milano, affluirono così da ogni parte gli aiuti, al punto che il Comitato fu in grado — e lo è ancora — di distribuire giornalmente 1200 buoni per altrettanti pasti da consumare nella Mensa di via Gambini e 400 buoni per pasti da consumare in una Mensa familiare di via S. Maurizio. Vi sono poi altri luoghi dove vengono somministrati pasti gratuiti: Trattoria «Boldan» (180 bambini), «Paradiso» (60 bambini), «Cavallino Bianco» (120 pasti), «Cristo» (80 pasti), Casa del popolo S. Anna (120 pasti), «Suban» (15 pasti per bambini), Mensa al Ricreatorio di San Luigi, per asporto, oltre a numerosi altri. Oggi sarà aperta una Mensa anche alla Casa del Lavoratore portuale, con sessanta pasti serali. Inoltre, il Comitato può contare su numerose altre osterie e trattorie.*

*Il Vescovo, sensibile a tutti i dolori della città, fece distribuire 350 pasti nelle due mense pontificie, e si adoperò con il consueto affettuoso trasporto per lenire i disagi di una situazione difficile, da lui, del resto, per primo paventata. Le ACLI distribuirono 50 pacchi viveri, un barile di latte condensato oltre numerosi altri aiuti sotto varia forma. E altrettanto fecero la Presidenza di Zona, il Comune, il G.M.A.; i partiti, gli enti, l'E.C.A. e moltissimi privati. Ed è questa un'altra prova del nobile sentire di Trieste.*

*Naturalmente, per una grande città come la nostra, e con tanta parte della popolazione impegnata in uno sciopero di settimane, le provvidenze di emergenza non bastano ai crescenti bisogni. E' facilmente intuibile la situazione di tante unità familiari private all'improvviso della «busta-paga», modesta fin che si vuole ma indispensabile come l'aria. Ed ecco le note dolenti cui prima si accennava, la povertà che non si vede: esse sono registrate nei libri del Monte dei pegni. Per carità, nessuno si senta in imbarazzo: non è affatto una vergogna ricorrere ai suoi prestiti; in fondo, oggi è diventato la banca del ceto medio e di parecchi commercianti.*

*Lunedì scorso il Monte ha registrato la massima affluenza; ha aperto un secondo sportello ed ha concesso 3 milioni e 750 mila lire di prestiti, con 2 milioni e 350 mila lire per oggetti preziosi, 1 milione e 400 mila lire per non preziosi. La massima punta di pegni di oggetti preziosi (280) è stata toccata appunto lunedì scorso, con 354 pegni.*

*Quanto ai non preziosi, se molti cittadini hanno portato allo sportello il tradizionale fagotto con le lenzuola, la maggioranza è ricorsa alle macchine da cucire e agli apparecchi radio, per i quali sono stati concessi sussidi a seconda dei tipi e in proporzione alle rate pagate dai singoli proprietari dell'oggetto. Per le macchine da cucire, il Monte ha concesso sussidi variabili fra le 25 e le 30 mila lire, per gli apparecchi radio dalle 10, alle 12 alle 15 mila lire. Il Monte non ha invece potuto accettare biciclette, in quanto non ha più spazio disponibile per custodirle.*

*Non sembrino inutili queste precisazioni di cronaca: spesso sono le piccole cose che danno volto a una situazione. Se, poi, vogliamo considerare lo sciopero con altre cifre, allora diremo che 27 mila operai hanno perduto in quattordici giorni lavorativi 2 milioni e 640 mila ore di lavoro, stabilendo un «record», per tutta Italia. E' questo un primato — ne dobbiamo convenire obiettivamente tutti — di cui la nostra città non sentiva affatto il bisogno.*

## SINTOMI DI SCHIARITA DOPO 16 GIORNI DI SCIOPERO
# OGGI SI RIPRENDE IL LAVORO IN ALCUNI SETTORI DELL'INDUSTRIA
### Alle 20 di ieri sono ricomparsi i tram = Le gravi conseguenze economiche causate dalla lunga paralisi = I termini dell'accordo concluso tra sindacati e piccole industrie

Dopo due giorni di sciopero generale che ha paralizzato interamente la vita cittadina e al sedicesimo giorno d'inattività nel settore dell'industria, ieri finalmente si è avuto il fatto nuovo, che portava una schiarita nella grave vertenza sindacale. Poco dopo le ore 20, l'apparire dei tram e dei filobus scomparsi dalla circolazione la sera del 3 corrente, confermava la notizia che in alcune aziende il lavoro era ripreso.

Ciò è stato possibile in applicazione dell'accordo stipulato separatamente il 12 corrente tra le organizzazioni sindacali e l'Associazione delle piccole industrie che dice testualmente:

1) Ai lavoratori dipendenti dalle aziende industriali rappresentate dalla Associazione delle piccole industrie (A.P.I.) verrà corrisposto un terzo elemento di contingenza pari a lire 56 per gli uomini di età superiore agli anni 20. Per il personale femminile e per quello inferiore agli anni 20 di ambo i sessi detto importo verrà ridotto secondo le percentuali previste per l'indennità di contingenza, fatta eccezione per gli apprendisti ai quali verranno corrisposti i seguenti importi giornalieri: apprendisti sotto i 18 anni L. 24 giornaliere; dai 18 ai 20 anni L. 36; apprendiste sotto i 18 anni L. 22; apprendiste dai 18 ai 20 anni L. 32.

2) Ai fini del computo nei vari istituti contrattuali il terzo elemento di cui sopra seguirà le norme relative all'indennità di contingenza.

3) Il presente accordo resterà in vigore fino al momento in cui, conclusa in sede nazionale la nuova regolamentazione dell'indennità di contingenza attualmente in discussione, le parti avranno concordato la estensione di tale nuova regolamentazione, tenuti presenti sia lo spirito dell'accordo nazionale che le particolari condizioni della nostra zona. Le parti s'impegnano di concordare tale estensione non appena in possesso del suddetto accordo nazionale. Di conseguenza le organizzazioni dei lavoratori s'impegnano a non avanzare ulteriori richieste di modifica — ritenendo con detto terzo elemento perequate le condizioni attuali dei lavoratori della industria di Trieste a quelle di altre città italiane — restando sempre confermata la prassi finora seguita di estendere le condizioni contrattuali della Repubblica Italiana, attraverso accordi da sottoscriversi in sede locale.

Ieri sera analogo accordo veniva sottoscritto dalle organizzazioni sindacali e dalla direzione dell'Acegat, nello spirito della mozione votata dal Consiglio comunale, per la ripresa del servizio auto-filotranviario che a partire da stamane si svolgerà secondo gli orari normali. A tarda sera la direzione dello Stabilimento tipografico triestino concludeva pure un separato accordo con le organizzazioni sindacali, con particolari norme per quanto concerne le migliorie chieste dai tipografi.

Come appare dal testo dello accordo raggiunto con l'A.P.I., le aziende firmatarie hanno virtualmente accolto la richiesta avanzata dai lvaoratori, concernente l'aumento del supplemento di contingenza in misura tale da portare questa indennità ad un livello pari alla media delle indennità corrisposte nei centri industriali di Milano, Torino e Genova. La vertenza rimane peraltro tuttora aperta nelle aziende maggiori e di conseguenza lo sciopero continua a paralizzare l'attività nei grandi stabilimenti con grave danno per la produzione, per i lavoratori in sciopero e per l'economia della Zona in genere.

Già il bilancio parziale che oggi può farsi mostra cifre paurose: oltre 500 mila giornate lavorative perdute, oltre mezzo miliardo di lire di retribuzioni non percepite dai lavoratori, le economie domestiche di decine di migliaia di famiglie, di per sé già modeste, depauperate; la produzione industriale arrestata per oltre due settimane con conseguente grave turbamento dell'attività economica per l'avvenire (per citare un esempio, basti dire che una grossa azienda oltre alla completa stasi produttiva subisce un danno giornaliero di un milione e mezzo di lire solo per penalità di sosta dei carri ferroviari noleggiati).

Prima di fare una cronaca degli avvenimenti succedutisi nelle due ultime settimane, riteniamo utile ricostruire i precedenti di questa vertenza che indubbiamente è la più grave e la più vasta della storia sindacale della nostra regione.

A più riprese il problema dell'indennità di contingenza aveva impegnato negli ultimi anni datori di lavoro e prestatori d'opera. Subito dopo la guerra, da un livello, allora il più alto di quelli corrisposti negli altri centri industriali italiani, l'indennità locale era successivamente discesa ad un livello corrispondente alla media praticata nelle città di Milano, Torino e Genova, quindi nel 1947, al di sotto di tale livello in seguito ad una nuova regolamentazione di tale indennità con una rilevazione locale dell'indice del costo della vita. Le organizzazioni sindacali successivamente ne avevano chiesto l'aumento.

Nell'estate dello scorso anno le confederazioni nazionali degli industriali e dei lavoratori avevano convenuto, con lo accordo firmato a Roma il 5 agosto, di bloccare tale indennità in attesa di fissare per tutto il territorio della Repubblica un unico criterio di calcolo dell'indice del costo della vita, allo scopo di eliminare le sperequazioni esistenti tra provincia e provincia. In pari tempo veniva concordata l'attuazione della rivalutazione salariale per i lavoratori dell'industria e la concessione di un acconto sulle future migliorie.

Tale accordo, nello spirito delle convenzioni sottoscritte dalle parti, doveva segnare il ritorno alla normalità nel settore dell'industria, turbato all'inizio del 1949 da forme di agitazione dannosissime per la produzione condotte dalle organizzazioni comuniste, quali la non collaborazione, gli scioperi a scacchiera ecc., applicati in singoli casi anche nella nostra città. Purtroppo la corresponsione degli acconti sulla rivalutazione salariale dava luogo a nuove controversie circa l'interpretazione dell'accordo stesso, riguardo alle categorie di lavoratori che ne dovevano beneficiare od esserne esclusi. Nella Repubblica veniva raggiunto un nuovo accordo in proposito il 30 settembre. A Trieste la vertenza rimaneva insoluta.

E qui si inseriva la richiesta delle organizzazioni sindacali per un aumento del supplemento di contingenza. Gli industriali affermavano che lo accordo dell'agosto bloccava, consenzienti le due parti, l'ammontare della contingenza. Affermavano inoltre che negli ultimi tempi il costo della vita nella nostra Zona era continuamente diminuito e che un aumento non appariva pertanto giustificato e che infine altri aumenti — supplemento di contingenza, caropane, assegni familiari, nonchè l'acconto sulla rivalutazione salariale — erano bastevoli a soddisfare le necessità dei lavoratori. Opponevano i rappresentanti dei lavoratori la preesistenza della loro richiesta all'accordo dell'agosto; la natura particolare del supplemento di contingenza che doveva servire a perequare l'indennità locale alla media di quelle corrisposte a Milano, Torino e Genova; la discutibile certezza dell'indice del costo della vita che seppure segnava lievi ma costanti diminuzioni, non rivelava le vere necessità economiche dei lavoratori e dei loro bilanci familiari; l'aumento stagionale (eravamo all'inizio dell'inverno) dei generi alimentari e l'aumento, votato proprio a fine dicembre dal Consiglio comunale dei servizi dell'Acegat.

Su queste colonne abbiamo allora presentato tale quadro, indicando chiaramente le gravi conseguenze cui avrebbe potuto portare l'inasprimento della controversia.

Nessuno doveva pertanto sottovalutare la gravità della situazione.

La Camera del Lavoro, fedele al principii propugnati dai Liberi sindacati, indiceva un referendum tra i lavoratori perchè si esprimessero con voto segreto sulla grave decisione. Come è noto, l'85 per cento degli interpellati si dichiarava favorevole allo sciopero ad oltranza. L'esito venne comunicato il 24 gennaio all'Ufficio del Lavoro ed il giorno successivo le organizzazioni sindacali proclamavano ufficialmente lo sciopero a partire dalle ore 0 del 1.o febbraio. Nessuna iniziativa ufficiale seguì tali avvenimenti. Nell'ultima settimana di gennaio il Presidente di Zona intervenne ufficiosamente presso le parti, ma purtroppo senza alcun risultato; domenica 29 gennaio, infine, l'autorevole voce del Vescovo si levava per esortare gli interessati ad un tempestivo componimento della vertenza onde evitare il disagio dello sciopero alla città e maggiore miseria ai lavoratori, per i quali caldeggiava lo accoglimento delle migliorie economiche richieste.

Alle ore 16 del 31 gennaio, esattamente otto ore prima dell'inizio dello sciopero, l'Ufficio del Lavoro convocava finalmente datori di lavoro e rappresentanti dei lavoratori. L'appello del Vescovo, il favorevole esito della vertenza per la rivalutazione e l'alta percentuale di voti favorevoli allo sciopero costituivano tre fattori non trascurabili per chi tentava in così limitato termine di tempo, di trovare una soluzione, dopo mesi di infruttuose trattative dirette tra le due parti.

A conclusione di un'ampia esposizione dei termini della vertenza, l'avv. Levitus aveva, infatti, indicato due soluzioni: concessione dell'aumento richiesto dalle organizzazioni sindacali sotto altro titolo che non fosse l'indennità di contingenza od il suo supplemento data la chiara affermazione dell'Associazione Industriali di non voler accettare la modifica di tale istituto salariale, oppure la corresponsione di un importo «una tantum» in luogo dell'aumento a carattere continuativo richiesto dalle organizzazioni sindacali.

Perchè non è stato raggiunto l'accordo? L'atmosfera grave dello sciopero che ormai incombeva sulla riunione ha indubbiamente nociuto alla serenità delle discussioni. L'avv. Levitus aveva fatto un esplicito invito alle parti di giocare ogni carta di riserva, appunto in considerazione delle poche ore che mancavano all'inizio dello sciopero. Perchè allora non aver convocato le parti il giorno prima? O alla mattina presto? Sta di fatto che alla mezzanotte gli industriali accettavano il principio dell'«una tantum», al che i rappresentanti sindacali chiedevano di poterne conoscere prima l'ammontare e le condizioni alle quali veniva erogata. Motivi di prudenza, di risenbo, di prestigio, di diffidenza avevano riempito il lasso di otto ore intercorse dall'inizio alla conclusione della riunione. Volevano i Sindacati Unici lo sciopero? E' un fatto che essi a mezzanotte proposero di riprendere le trattative all'indomani mattina. E' anche un fatto che a mezzanotte un principio di accordo non era stato ancora effettivamente trovato.

Fu così che, scoccato il termine previsto, la macchina dello sciopero si metteva in moto. Vani furono tutti i successivi incontri delle parti allo Ufficio del Lavoro.

Ormai la situazione precipitava. Ogni giornata di sciopero aumentava il disagio in città ed il distacco tra le parti in contesa. Il Consiglio comunale votava, il giorno 10, una mozione in cui chiedeva l'intervento del G.M.A. per la pacifica risoluzione della controversia e, subito dopo, i consigli generali delle due organizzazioni sindacali votavano la proclamazione dello sciopero generale. Domenica 12 febbraio le organizzazioni sindacali stipulavano l'accordo con le piccole industrie e fissavano la data dello sciopero generale per il martedì e il mercoledì di questa settimana.

Di fronte a questa estrema decisione, intervenivano le autorità alleate, che, su richiesta del Presidente di Zona e dei sindacati, convocavano le parti. In precedenza il prof. Palutan ed il Sindaco ing. Bartoli erano intervenuti direttamente presso il presidente dell'Associazione industriali e lo avv. Iaut, segretario provinciale della D. C., aveva pure fatto analoghi passi presso le autorità alleate e civili. La riunione presso il G.M.A. aveva luogo a tarda sera di lunedì scorso e veniva rinviata dopo brevi discussioni alle ore 15 dello indomani. Il gen. Robertson aveva indicato quale possibile soluzione la corresponsione da parte dei datori di lavoro di un'indennità temporanea straordinaria mensile sino ai futuri aumenti in sede nazionale e le organizzazioni sindacali avevano fatto presente che tale principio era già contenuto nell'accordo stipulato con le piccole industrie. Si era però ancora molto lontani da una soluzione. Nella seconda riunione presso il G.M.A. veniva proposta in concreto la corresponsione dell'importo di duemila lire «una tantum», di un anticipo di cinquemila lire sui futuri aumenti nazionali della contingenza e l'anticipazione agli scioperanti di sei giornate di retribuzione in conto ferie per superare il disagio familiare causato ai lavoratori dallo sciopero. Questa proposta, non dissimile, secondo i rappresentanti dei lavoratori, da quella formulata precedentemente dall'Ufficio del Lavoro, seppure maggiorata negli importi, non veniva accettata dalle organizzazioni sindacali e le trattative venivano nuovamente interrotte.

Lo sciopero generale era inevitabile: per due giorni la vita della città rimase pressochè paralizzata, tranne nel settore ferroviario, dove l'agitazione cagionò soltanto dei ritardi nell'arrivo e nelle partenze dei treni. I consigli generali delle due organizzazioni sindacali, al termine di questa manifestazione di solidarietà data in maniera così completa dalle altre categorie di lavoratori agli scioperanti, autorizzavano il comitato dello sciopero a rendere operante l'accordo raggiunto con le piccole industrie. Tale mandato venne messo in esecuzione nella giornata di ieri.

Al punto in cui è giunta la situazione, sarebbe del tutto superfluo chiedersi se lo sciopero poteva essere evitato. Dopo sedici giorni di discussioni e di disagio per entrambe le parti e per tutta la popolazione una sola cosa appare evidente: che lo sciopero deve venir composto quanto prima. Non è dato ancora di conoscere esattamente il numero delle aziende che hanno stipulato l'accordo con le organizzazioni sindacali, nè il numero dei lavoratori che riprendono il lavoro. Tale valutazione sarà possibile nella giornata odierna ma è indubbio che lo sciopero continuerà per la maggior parte delle aziende industriali. Ciò anche perchè i consigli direttivi dell'Associazione industriale e della piccola e media industria ad essa associate hanno approvato ieri l'altro l'azione della propria commissione sindacale, confermando la volontà di risolvere la controversia nello spirito delle proposte conciliative proposte dall'Ufficio del Lavoro e dal G.M.A. non accettate invece dalle organizzazioni sindacali.

## Aspetti della vertenza secondo le parti in causa
### Il bollettino dello sciopero e un comunicato dell'Associazione degli Industriali

Il Comitato direttivo dello sciopero ha emesso ieri il seguente comunicato:

«Dopo la magnifica prova di compattezza e di solidarietà offerta da tutte le categorie dei lavoratori con lo sciopero generale, è continuato oggi, con lo stesso senso di disciplina e con lo stesso spirito di lotta, lo sciopero dei lavoratori del settore dell'industria. Con la cessazione dello sciopero generale e la stipulazione dell'accordo con l'Associazione piccole industrie, il Comitato dello sciopero ha ritenuto opportuno di passare all'applicazione pratica della nuova fase di lotta che nelle condizioni oggettive deve portare a piegare la resistenza dell'Associazione degli industriali e farla desistere dal suo proposito di volere la capitolazione dei lavoratori. Di conseguenza, durante il comizio tenuto stamane ai lavoratori scioperanti, sono state annunciate le seguenti decisioni prese in proposito:

1) I lavoratori dipendenti dalle aziende industriali aderenti alla Associazione delle piccole industrie, firmatarie dell'accordo suddetto, riprendono il lavoro con oggi, 17 corrente. A tal uopo a questi lavoratori dovrà venir recapitata una dichiarazione individuale, rilasciata dal Comitato dello sciopero, attestante l'autorizzazione per la ripresa del lavoro.

2) Inoltre, qualsiasi altra ditta che intende accettare e applicare l'accordo stipulato tra l'A.P.I. e le organizzazioni sindacali, potrà riprendere il lavoro, attenendosi alle stesse modalità.

3) Allo scopo di consentire ai lavoratori scioperanti il proseguimento della lotta, tenuto conto delle deliberazioni prese dal Consiglio generale dei sindacati aderenti alla Camera confederale del lavoro e dal Consiglio generale della Confederazione dei Sindacati unici, relative ad una generale contribuzione da parte dei lavoratori di tutte le categorie, verrà intensificata quanto più possibile l'azione di solidarietà con i lavoratori in lotta. Accogliendo prontamente tale appello alla solidarietà, già oggi l'Unione provinciale dipendenti enti locali ha versato lire 300 mila quale primo contributo a favore degli scioperanti.

La possibilità che il gruppo dei grandi industriali rimanga isolato è provata dal fatto che ieri circa un centinaio di aziende industriali hanno firmato l'accordo stipulato con l'A.P.I. Essendo state accolte le richieste economiche dei lavoratori scioperanti da parte degli stabilimenti tipografici dei giornali, i quotidiani locali riprendono le pubblicazioni con oggi, 17 corr.

Anche la commissione amministratrice dell'Acegat, a seguito di trattative con i rappresentanti delle organizzazioni sindacali, ha deliberato di applicare ai propri dipendenti il trattamento previsto dall'accordo A.P.I. del 12 corrente, tenendo conto del voto unanime del Consiglio comunale e dimostrandosi in tal modo comprensiva delle necessità dei lavoratori e della cittadinanza.

In conformità del mandato ricevuto, stamane il Comitato dello sciopero ha avuto un colloquio con il Presidente di Zona, che è stato invitato a farsi interprete presso il G.M.A. delle proteste dei cittadini e dei lavoratori contro l'ingiustificata violenza della Polizia Civile, dimostrata particolarmente durante la seconda giornata dello sciopero generale. Allo stesso Presidente di Zona, il Comitato dello sciopero ha denunciato alcuni episodi di aperta violazione del diritto di sciopero compiuta dagli organi di polizia.

Il Comitato dello sciopero, nel ringraziare sentitamente i lavoratori portuali e dei Magazzini Generali per l'efficace contributo alla lotta dato fin dai primi giorni dello sciopero, mediante la sospensione del lavoro fuori orario e la cospicua elargizione in danaro già effettuata, li invita a ripristinare la normalità delle prestazioni di lavoro, con la certezza di poter maggiormente fare assegnamento sul loro aiuto finanziario e sulla possibilità, ove fosse necessario, di una pronta ripresa della loro azione di affiancamento.

Tutti i comitati aziendali ed i fiduciari delle aziende industriali sono invitati ad intervenire alla riunione unitaria che avrà luogo oggi, 17 corrente, alle ore 14.30, presso la Camera confederale del lavoro, stanza n. 40, per comunicazioni relative all'organizzazione degli aiuti agli scioperanti».

o

L'Associazione degli industriali comunica:

Numerose aziende nostre associate ci segnalano di essere continuamente assillate da richieste di dati sull'attività e sull'organizzazione aziendale da parte dell'Associazione delle piccole industrie (A.P.I.) che — come è noto — non ha nulla in comune con l'Associazione degli industriali. La predetta A.P.I. nonchè il Comitato dello sciopero stanno anche svolgendo attiva propaganda — con interventi diretti o telefonici — per far accettare alle nostre associate un accordo fra loro raggiunto circa gli aumenti della contingenza.

Rendiamo attente le nostre associate su tali manovre che mirano a generare equivoci fra le aziende industriali onde indurle ad accettare separatamente degli accordi di cui non sono stati resi noti nemmeno i veri termini nè le esatte condizioni [illegible] sulla situazione [illegible] delle aziende [illegible] a tale penetrazione.

[illegible] qualsiasi [illegible] faranno [illegible] alla Associazione degli industriali che [illegible] menti del caso. (Telefoni: 77-55, 77-56, 81-82).

L'Associazione degli industriali, [illegible] conoscenza di [illegible] Stabilimento editoriale triestino (E.S.T.), non facente parte dell'Associazione stessa, ed il suo comitato aziendale, per evitare alla cittadinanza intera di non avere a sua disposizione tutta la stampa locale, ha rinnovato l'autorizzazione già data allo Stabilimento tipografico triestino — e comunicata pure alle organizzazioni sindacali durante la riunione del 4 febbraio presso l'Ufficio del lavoro — di prendere accordi diretti per la ripresa del lavoro nel suddetto stabilimento e rendere conseguentemente possibile l'uscita dei giornali in esso stampati.

## 41 persone fermate nei vari incidenti

Il bilancio degli incidenti avvenuti nei due giorni di sciopero generale e nella giornata di ieri si possono riassumere in 41 fermi e 2 feriti. Martedì, la Polizia ha fermato 11 persone, mercoledì 30 e ieri altre 10 hanno subito la stessa sorte. I fermati di ieri sono responsabili di aver tentato d'impedire o disturbare il servizio di «trasporto persone» organizzato dal G.M.A. I feriti risalgono alla mattina di mercoledì scorso. Non avendo la Polizia comunicato i loro nomi, ci sono note le generalità di una sola persona, la pulitrice Elsa Parello, di 38 anni, abitante in via Campo Marzio 6, rimasta infortunata in un tafferuglio scoppiato all'angolo di via Cadorna con via San Giorgio.

Sembra che nella zona del circondario la Polizia sia intervenuta per stroncare una raccolta di derrate alimentari organizzata a favore degli scioperanti. Tra i «soccorsi» titini provenienti dalla Zona B figuravano anche 30 quintali di zucchero, che, a quanto risulta, non sono giunti a destinazione.

## Ferroviere accoltellato proditoriamente da sconosciuti

Stanotte, verso l'1.45, mentre stava rincasando per via Roma, il ferroviere Fulvio Venturini, di 40 anni, abitante in piazza Vittorio Veneto 3, giunto all'angolo con via Torrebianca, veniva avvicinato da due individui, che lo abbordavano col pretesto di chiedergli l'ubicazione di una via. Il Venturini aveva appena risposto, che uno dei due gli sferrava una coltellata all'emitorace sinistro, colpendolo in profondità. Nonostante la ferita, il ferroviere ingaggiava una dura lotta coi malviventi, che riuscivano però ad eclissarsi.

## CALENDARIETTO

**Oggi:** S. Silvano. — Il sole sorge alle 7.5, tramonta alle 17.32. La luna sorge alle 7.36, tramonta alle 18.9.

**Maree:** alta ore 9.20, cm. 39 sopra il l. m.; bassa ore 15.55, cm. 61 sotto il l. m.; alta ore 22.20, cm. 49 sopra il l. m.

**Turno notturno farmacie:** Biasoletto, via Roma 16; Depangher, via S. Giusto 1; Manzoni, via Settefontane 2; Marchio, via Ginnastica 44; Rovis, piazza Goldoni 8; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

## TEATRI E CINEMA

**VERDI.** 20.30: «La Wally», di Catalani. Turno di abbonamento C.
**ROSSETTI.** 16.30: «Incatenata», con Michel Morgan e R. Cummings. Regia A. Ripley.
**EXCELSIOR.** 16.30: «Gli invincibili», con G. Cooper e Paulette Goddard. Capolavoro della Paramount in technicolor di Cecil B. De Mille.
**FENICE.** 16: «Disperato amore», con Ida Lupino e Dane Clark. Film ENIC.
**FILODRAMMATICO.** 16 (cassa ore 15.30), ultima 22: «Un pazzo va alla guerra», comicissimo con Bob Hope e Dorothy Lamour.

—«»—

**ALABARDA.** 16. «Duello mortale», travolgente, sensazionale dramma con Joan Bennett, Walter Pidgeon. I vis. Fox.
**GARIBALDI.** 14.30, ultima 21.45: «Ambra», con Linda Darnell. Technicolor Fox.
**IDEALE.** 15.30, ultima 21.30: «Stirpe dannata»: un technicolor di eccezione con S. Granger e V. Hobson. Grande successo.
**IMPERO.** 14.30: «Maclovia», con Maria Felix e Pedro Armendariz. Regista Fernandez. Fotografia Figueros. Un capolavoro messicano.
**ITALIA.** 16: «Il giudice Timberlane», con L. Turner e S. Tracy.
**VIALE.** 15.30: «Labbra avvelenate», con George Raft. R.K.O. Domani: «Amaro destino», con E. Robinson.
**VITTORIO VENETO,** D. F. 16: «Erano tutti miei figli», con E. S. Robinson e B. Lancaster. Fuori programma technicolor «Regina dello spazio». Prime edizioni Universal.
**ADUA.** 15: «Eroi senza patria», con John Wayne.
**ARMONIA.** 15.30: «Simbad il marinaio», con Douglas Fairbanks e Maureen O'Hara. Capolavoro in technicolor.
**BELVEDERE.** 16: «Pugno di ferro», con Mickey Rooney. Film eccezionale M.G.M.
**AZZURRO.** 16: «L'isola del diavolo», con Clark Gable e Joan Crawford. Colosso M.G.M.
**FERR. S. VITO.** 16: «Gioventù perduta», con Carla Del Poggio e Massimo Girotti. Dramma angoscioso del nostro tempo.
**MARCONI.** 15.30, ultima 21.30: «Sciopero dei milioni», con l'asso della risata Nino Taranto.
**MASSIMO.** 15.30: «Corrispondente X», film Metro con Hedy Lamarr e Clark Gable.
**NOVO CINE.** 15.30: «Giustizia per gli indios», con W. Boyd. I visione.
**ODEON.** 16: «Accidenti alla guerra», con Nino Taranto e Luisa Rossi. Comicissimo.
**RADIO.** 15.30: «Gioventù tradita», grande interpretazione di Raimu.
**SAVONA.** 15: «Preferisco la vacca», un comicissimo in technicolor, con Denny Kaye e Virginia Mayo.
**VENEZIA.** «La casa degli orrori».
**VITTORIA.** 16: «Inganno», con Jean Gillie. Film G.D.B.

## LA RADIO

**TRIESTE**

11.30: Per ciascuno qualcosa; 12,10: Musica leggera; 13: Giornale radio; 13.25: Orchestra Cergoli; 14.20: Musica varia; 14.30: Programma dalla BBC; 17.30: English by radio: Henry a Oxford; 17.45: Musica da ballo; 18.30: La voce dell'America; 19: Serenate celebri; 19.30: Conversazione di Clelia Gioseffi Trampus: «Sul mare»; 19.40: Canti di «cow boys»; 20: Giornale radio; 20.33: Impresa Italia; 21: Concerto sinfonico diretto da D. E. Ingelbrecht con la partecipazione del soprano Rosanna Carteri, del mezzo soprano Miti Truccato Pace, del tenore Gustavo Gallo e del basso Sesto Bruscantini. Nell'intervallo: «Melafumo», divagazioni di varia umanità a cura di Antonio Baldini; 23.10: Giornale radio; 23.30: Orchestra Cetra diretta da Pippo Barzizza.

**RETE AZZURRA**

13.26: Danze e folclore nell'arte; 17.45: Chitarrista Tosoni; 18: Selezione dal «Werther» di Massenet; 23.30: I notturni dell'usignolo: Van Gogh e Gauguin.

**RETE ROSSA**

13.26: Orchestra Donadio; 14: Solisti E. Fischer e B. Mazzacurati; 14.25: Orchestra Segurini; 17: Pomeriggio musicale; 18.30: Orchestra Mojetta; 19.45: Musica da camera; 21.3: «Briscola», giornale umoristico; 22.10: Orchestra Ferrari.

## STATO CIVILE

MORTI: Sullig Carmela a. 57; Dorsi Maria a. 71; Zerial Giovanni a. 77; Slavec in Pelizon Luigia a. 67; Iansa in Zecchini Pierina a. 69; Battisti Alberto a. 67; Francovich in Teagene Carmen a. 61; Cattarinich Giovanni a. 70; Maregli Guido minuti 50; Pigoli in Rotta Luigia a. 72; Antic ved. Voncina Romana a. 69; Velcich ved. Duda Antonia a. 82; Mikuletich Vincenzo a. 53; Radini Domenico a. 81; Marissan in Dussatti Giuseppina a. 77; Niero Attilio a. 66; Zottich in Del Torre Giovanna a. 80; Maselli Francesco a. 72; Gambino Gianna mesi 3; De Luca Maria a. 77; Parmesan Pietro a. 67; Nappi Lucia a. 78; Rusin Alfonso a. 47; Pacher in Gelsi Anna a. 62; Rismondo Ferruccio a. 35; Amodei in Carli Maria a. 35; Grifone Americo a. 28; Pischianz Rodolfo a. 65.

MATRIMONI CELEBRATI: Vernari Antonio, impiegato, con Sicchi Miranda, casalinga.

---

† Per fatalità di eventi lontana da Trieste e dalla sua casa si è spenta a Firenze all'alba del 5 corrente dopo lunga vita tutta dedicata ai suoi doveri familiari la

N. D.

**Paola de Eisner**

ved. IACHIA

Desolati ne dànno parte ad esequie avvenute il figlio dott. GIACOMO con la consorte IOLE VIVANTE ed il nipote dott. GINO GIUSEPPE con la fidanzata VERA FRANCHI.

La presente serve da diretta partecipazione

Firenze, via Tornabuoni n. 3, 7 febbraio 1950.

Si associano al dolore della famiglia:

EMMA de EISNER in GIROLA TULIN col marito LIONELLO ed il prof. avv. PIERO FERRI con la moglie ANNA MARIA nipoti dell'Estinta.

BEATRICE e LUCIANO FRANCHI.

Dott. FRANCESCO BERNAROLI.

GIOVANNI TRONCON e famiglia Agente dell'Azienda Agricola di Ruda.

GIOVANNA ZEBETZ.

MARIA ZAMPINETTI da anni sua amorosa fedele assistente.

I Dipendenti e Mezzadri della Azienda Agricola di Ruda.

Impresa funebre Cav. G. Paoletti

---

† Lontana dalla sua Trieste, si spegneva il giorno 29 gennaio, dopo lunga e penosa malattia

**Gemma Lucilla Pinzi**

nata VENARI, insegnante

Ne dànno il triste annuncio, a tumulazione avvenuta, la figlia LUISA, la mamma VIRGINIA ved. VENARI, la sorella MARIA col marito SILVIO FERRARA, la suocera ENELIDE ved. PINZI, il cognato RINO PINZI con la moglie SILVIA, le NIPOTINE, i CUGINI, nonchè la famiglia SERAFINI.

Sentiti ringraziamenti vadano alle Autorità scolastiche di Ravenna, al Clero, alle Suore, alla Scuola Elementare e Media, ai Circoli politici, agli amici del marito GALDO (disperso), alle colleghe ed amiche ed alla popolazione tutta di S. Pietro in Vincoli, per la partecipazione presa all'immenso dolore.

Perenne riconoscenza alla famiglia Serafini.

S. Pietro in Vincoli di Ravenna - Trieste, febbraio 1950.

---

† Il giorno 12 corrente concluse la sua laboriosa esistenza

**Giuseppe Calligaris**

A quanti lo conobbero e lo amaron ne dànno il triste annunzio, a tumulazione avvenuta, i figli PINO e MARIO e commossi ringraziano vivamente tutti coloro che presero parte al loro lutto.

---

**RINGRAZIAMENTO**

Nell'impossibilità di farlo personalmente, ringraziamo tutte le gentili persone che in varia guisa onorarono la memoria della nostra indimenticabile

**Mamma**

Famiglie: SOLDAT

---

Ringraziamo sentitamente il medico curante dott. Modugno e le infermiere dell'Ospedale Maggiore per le amorevoli cure prodigate alla nostra cara

**Caterina Ban**

e tutte quelle gentili persone che presero parte al nostro dolore.

I FAMILIARI

## VIAGGI E TRASPORTI

**CIT** Biglietteria: Automobilistica - Ferroviaria - Aerea - Navigazione

LINEE AUTOMOBILISTICHE da TRIESTE per:
MILANO-TORINO rapida lusso giornaliera ore 8.
MILANO celere giornaliera ore 21.
GENOVA - Giornaliera ore 8. via Padova, Mantova, Cremona, Piacenza.
VENEZIA, PADOVA, BOLOGNA } corse giornaliere
UDINE - Giornaliera ore 7.30.
TARCENTO - GEMONA - SAPPADA, BRUNICO: giornaliera, ore 6.15.
TRENTO, BOLZANO MERANO - Giornaliera feriale.
SAPPADA - SAN CANDIDO - BRUNICO - CORVARA lunedì, mercoledì, sabato.

**GITE SCIATORIE**

Sabato 18 febbraio
SAPPADA mattino e pomeriggio.
VILLACO - KANZEL mattino e pomeriggio.
VALBRUNA ore 20.
Domenica 19 febbraio
TRENO BIANCO per TARVISIO;
Autopullman per RAVASCLETTO, SAPPADA, TARVISIO.

**GITA A PADOVA**

per l'incontro Padova-Triestina: domenica ore 7. Prezzi speciali.

**AUTOLINEE PER L'AUSTRIA**

GRAZ via Villaco KLAGENFURT mercoledì.
VILLACO - KANZEL martedì, giovedì, sabato (mattina, pomeriggio).

Prenotazioni: **CIT** PIAZZA UNITA' TELEFONI N. 47-93, 47-96

# Neve a Manhattan

Non dimenticherò l'irruzione dei primi americani a bordo del *Rex*, il mattino dell'arrivo. Balza — primo fra tutti — un ragazzo giornalaio, casacchetta di flanella a scacchi con serratura lampo. Alto, un po' allampanato, il fascio dei giornali sotto il braccio, è tutto ansante, arruffato, con gli occhi fuori del capo, quasi abbia scalato la murata a forza di braccia, e si lancia da tutte le parti distribuendo i fogli e gridando. Lo guardiamo stupiti, noi europei. Ma subito siamo circondati, divisi, travolti, da un nuvolo d'altri ragazzi che salgono. Strilloni, ancora; e hanno quasi tutti quella casacchetta a scacchi; e fotografi, e signori che non si sa chi siano. E fattorini — ragazzi giovanissimi — con una scritta sul berretto *Western Union*. Poi, più gravi, appaiono poliziotti e altri tipi: mascelle potenti, carnagione rossa, figure atletiche. Strette di mano, ripetute, e colpetti sulla spalla. Girano per la nave a gran passi.

Infine salgono — e si resta stupiti della loro bellezza — alcune ragazze, modelle, per farsi fotografare qua e là sui ponti del *Rex*. Figure alte e snellissime; vestitini da sole, scollati, cappelli di paglia, volti color mattone. Bellissime, in tutte, le mani.

o

Il porto, i *docks*, i *piers*. Bar fatto con un vagone di ferrovia. Casse sfondate, bucce, immondizie, ferramenta abbandonata (un parafango di autobus, enorme, giace su un marciapiede, accanto un po' di fieno steso ad asciugare al sole). Donne che scopano il marciapiede davanti casa.

Casette rosso-sangue, piccolissime, con poggioli neri di ghisa e scale antincendio dall'uno all'altro piano.

o

Un postino, borsa a tracolla, aria calma e trasandata, percorre la 52.a Street. Impressione — stranissima nonostante tutto, intorno, è America — di essere nei nostri paesi, vicino a casa. Vedrò poi altri postini, di mattina e nel pomeriggio, con la stessa aria calma e trasandata di chi è abituato al suo lavoro, a camminare sempre, e si è fatta una sua filosofia. E proverò di nuovo la stessa sorpresa, la stessa impressione di essere non a New York, ma vicino a casa.

Il postino è la figura più europea ch'io abbia trovato in America, la più conosciuta per me. L'unica che non avrebbe dovuto sorprendermi: ma per ciò appunto mi sorprese. Mi sorprese quella sua mancanza di differenza, anche minima, con un postino europeo. Quel postino faceva veramente pensare che, gira gira, tutto il mondo è uguale, con le stesse figure, le stesse deformazioni tipiche professionali.

o

Cielo azzurrissimo di New York, in un'aria di diamante. Lo corrono, come di primavera, grandi nuvole candide.

o

I grattacieli non sorprendono. Nessuna opera umana, per quanto colossale, può emulare di fronte alla natura: e noi abbiamo ancora negli occhi l'immensità dell'Atlantico. Qui, basta guardare l'azzurro, e quelle nuvole trascorrenti, perchè la grandezza dei grattacieli sia di colpo annullata. (E poi i grattacieli si annullano l'un l'altro).

o

Fracasso di ferramenta dell'*elevated*, a ogni convoglio che vi passa sopra il capo. Strano, quasi, vedere nelle vie i sostegni macchinosissimi, foreste di ferro, di questa ferrovia sopraelevata. Le strade si rischiarano, sembrano rinascere ove li tolgono, e li toglieranno tutti. *Elevated*: ultima traccia di una New York che scompare.

o

Tassì di tutti i colori. Ma tinte pastello, soprattutto. Panna, canarino, arancio, verdolino (sono altrettante società concorrenti, con eserciti di macchine).

o

Poliziotti, o altre guardie, a cavallo. Curiosa quella dei cavalli nella città più città del mondo, tra il ferro, il cemento, la pietra. Ma sono cavalli poco fieri.

o

Negri simpatici, atletici. Negre come le balie dei film, sfacciate, enormi di fianchi, faccia larga, in pellicce grigiastre.

o

E' l'ora in cui la gente esce dagli uffici. Vie animate, folla. Un ragazzo, garzone di bottega, un pacco sotto il braccio, vola sul marciapiede coi pattini a rotelle; ritto su un piede, l'altro alzato, il pacco fermo sotto il braccio.

o

Elegante la Quinta Avenue, solenne la Park Avenue. Severa Wall Street.

Ma, tutt'intorno, specie verso il porto, la città ha un non so che di provvisorio, di sostituibile, di non definitivo, e anche di allegro, come una fiera campionaria.

o

Broadway sotto la neve, di sabato sera.

Uno degli spettacoli più belli ch'io abbia mai visti. Scritte luminose: gialle, arancio, rosse, verdi, ma soprattutto gialle e arancio (e gialline, color panna). E neve a fiocchi larghi come a Cortina certe notti di gennaio.

Neve sulle automobili, neve sugli ombrelli, sui cappelli, sui cappotti, e cumuli soffici tra i marciapiedi e la strada.

La Natura piombata all'improvviso in città, e in questa città! Il mio stupore è più grande perchè esco da un cinema: ore 6, quando vi entrai, brillava su Manhattan una giornata smagliante, di primavera, e adesso mille luci corrono, si accendono e spengono, su una sera di Natale. Ma chi osserva questo spettacolo? Per me è doppiamente bello perchè nessuno lo nota. Coppie e coppiette, ragazze e ragazzi, occhi chiari, andature frettolose, pellicce. Nessuno indugia, nessuno si arresta, nessuno guarda ammirato.

Macchine e macchine coperte di neve. Una fiumana allegra sui marciapiedi, sotto le scritte luminose, sotto le falde di neve. E una fiumana di macchine nella via. Nelle altre strade, nelle Streets, verso i Piers, vie quasi oscure dopo tanta luminosità. E neve, sempre neve, alta simo al ginocchio. E — sorpresa! — fanciulli con gli sci e con slittini.

QUARANTOTTI GAMBINI

AL TEATRO DI PARIGI SONO TORNATE LE OPERETTE: ECCO JAN KIEPURA E MARTHA EGGHERT IN UNA SCENA DELLA «PRINCIPESSA DELLA CZARDAS»

## Giuliano sovvenzionato dal Cominform?

VIENNA, 16 — Una fonte governativa austriaca ha dichiarato oggi che esiste la «prova» che il bandito Giuliano stia ricevendo un appoggio finanziario dal Cominform. «C'è la prova — ha specificato la fonte — che il Cominform, per mezzo della sua banca privata in Austria, ha inviato circa 23.116.000 lire italiane a Giuliano nelle ultime settimane».

La fonte ha precisato che la polizia austriaca ha trovato la prova del trasferimento in lire a Giuliano alcuni giorni or sono. Le prove raccolte dimostrano che l'ente dal quale l'ingente somma è stata erogata a favore del famoso bandito siciliano, è la ditta commerciale austriaca «Intrac», un ente che gode della protezione sovietica e che è stato registrato sotto il nome di noti comunisti. La polizia ha riferito al riguardo che quando degli agenti investigativi austriaci hanno tentato di entrare negli uffici dell'«Intrac», nel settore sovietico di Vienna, vennero fermati alla porta ed invitati ad ottenere il permesso russo se volevano entrare.

La «Intrac» sta intanto ottenendo rapidamente il monopolio del commercio dell'Austria orientale. Funzionari americani avevano dichiarato in precedenza che la ditta viene classificata, negli archivi della polizia, come «una agenzia commerciale gestita dal Cominform».

# UN'AUDACE CURA CHIRURGICA

### Aspirazioni ed affetti insoddisfatti provocano pericolose alterazioni gastriche

ROMA, febbraio — Molti uomini che sembrano freddi e calmi, nel loro intimo sono invece insoddisfatti di se stessi, particolarmente e dolorosamente sensibili, ed ogni insuccesso ed ogni desiderio insoddisfatto trovano in essi un'eco profonda ma invisibile agli occhi degli estranei. Quando la loro ambizione viene frustrata o i loro affetti vanno delusi, essi sono messi a dura prova: moti d'orgoglio e la timidezza essi cercano di comprimere ogni manifestazione esteriore, ma il loro stomaco registra e reagisce: come l'ira, la paura e la sofferenza si rendono apparenti sotto forma di tremiti, pallore e rossore, le aspirazioni ed i bisogni affettivi, non trovando sfogo, provocano alterazioni talvolta inavvertite ma pericolose nelle delicate mucose dello stomaco.

Anche un semplice desiderio di tenerezza e di cura che non può essere appagato, genera conseguenze dannose. La forma più primitiva di essere assistiti ed amati risale alla prima infanzia, collegata con l'allattamento materno, e questa sensazione rimane poi per tutta la vita. Non vi è mai capitato di osservare persone adulte che, nel sonno, muovono lievemente le labbra, in un gesto istintivo proprio alla più tenera età? Se al desiderio di essere amati, come lo si era dalla propria madre, viene negata la soddisfazione, a nostra insaputa lo stomaco incomincia a contrarsi, pronto a ricevere alimenti che non gli vengono dati.

Molti fattori contribuiscono al formarsi delle ulcerazioni nel tratto digerente: alcuni cibi, e particolarmente quegli acidi, l'orario irregolare dei pasti, la troppo abbondante secrezione di succhi gastrici e la motilità eccessiva dello stomaco possono provocare lesioni più o meno gravi delle mucose, ma anche elementi di carattere psichico hanno una parte notevole e talvolta preponderante nel formarsi e nel successivo evolversi patologico dell'ulcera gastrica.

Questo indubbio ed intimo legame tra la vita emotiva e l'insorgere di disturbi gastro-enterici di vario genere ha suggerito in questi ultimi tempi un'audace cura chirurgica che consiste nell'interrompere la via che collega lo stomaco ai centri cerebrali, mediante la resezione del nervo vago, cioè la cosiddetta vagotomia. L'effetto che si vorrebbe raggiungere è quello di impedire che eccitazioni di origine puramente psichica influiscano sul processo digestivo, provocando secrezioni di succhi gastrici e contrazioni dello stomaco, anche in assenza di cibi; impedire cioè, secondo un'espressione corrente, che lo stomaco digerisca se stesso. Interrotta la via attraverso la quale la vita emotiva può ripercuotersi dannosamente sugli organi digestivi, le funzioni dello stomaco dovrebbero compiersi solo se stimolate da impulsi normali, e sarebbero eliminate le cause di carattere nervoso che contribuiscono al formarsi di lesioni, mentre le ulcere già costituite, grazie ad una cura medica e ad un regime alimentare appropriato, non troverebbero più ostacoli alla loro più o meno rapida rimarginazione e forse alla completa guarigione.

La vagotomia, operazione chirurgica molto delicata e non priva di pericoli, ha fatto nascere speranze di sollievo in milioni di ammalati, ma occorre dire che ai vantaggi che la tesi teorica potrebbe offrire, stanno alcuni gravi inconvenienti, la cui portata non è ancora conosciuta esattamente: innanzitutto, per ragioni puramente anatomiche, non è sempre possibile ottenere la completa interruzione del nervo vago, poichè nei diversi individui la variazione nel percorso e nel numero delle sue fibre è così grande da rendere molto arduo il compito del chirurgo. Pur ammettendo che tale interruzione diventi totale, essa provoca gravi inconvenienti, come la diminuita ampiezza ed energia di contrazioni dello stomaco, il fatto che costringe gli ammalati all'uso continuo di medicamenti stimolanti; d'altra parte, non si conoscono ancora gli effetti di questa completa denervazione sulle funzioni psicologiche di altri importantissimi organi, come ad esempio il fegato, ed è logico pensare che se il collegamento nervoso tra i centri cerebrali e lo stomaco provochi talvolta effetti dannosi, esso è indispensabile al normale funzionamento di tutto il complesso di organi che partecipano al processo digestivo.

Molti anni or sono, un illustre fisiologo, il Pavlov, notò come nei cani la vagotomia totale portasse al mancato svuotamento dello stomaco e cagionasse, a lungo andare, la morte per denutrizione degli animali sottoposti a questo esperimento. Recentemente, altri studiosi hanno confermato le sue osservazioni, accertando in una serie di prove che la resezione totale del vago, nei topi, porti alla morte degli animali dopo circa dieci giorni qualora essi continuino a nutrirsi normalmente, e che solo mercè una dieta speciale e l'uso di preparati che eccitano l'attività gastrica si riesce a mantenerli in vita per un periodo più lungo. All'esame autopsico, il loro stomaco è stato trovato dilatato e pieno di residui di cibi non digeriti; se è vero che il sistema nervoso dell'uomo è molto più complesso e che la vagotomia totale, negli ammalati ai quali è stata praticata, non ha mai provocato danni di tale gravità da causarne la morte, questi dati sperimentali vanno valutati attentamente.

Allo stato attuale delle ricerche e fino a quando non si avranno i risultati definitivi di adeguate osservazioni cliniche, la resezione del vago rimane quindi un procedimento di interesse solo sperimentale. Soltanto gli ammalati, sofferenti di ulcera, che presentino una storia della malattia dalla quale si possa dedurre con sicurezza l'origine prevalentemente emotiva dei disturbi e quindi delle ulcerazioni, dovrebbero essere considerati candidati all'esperimento, e solo dopo che si è accertato che un adeguato trattamento medico e dietetico non ha portato ad alcun miglioramento.

LEOCOS

NELL'ATMOSFERA DRAMMATICA DEL FILM CEIAD-COLUMBIA «I BASSIFONDI DI SAN FRANCISCO» INTERPRETATO DA HUMPHREY BOGART, APPARE QUALCHE RAGGIO DI LUCE: SONO LE SCENE D'AMORE TRA IL GIOVANISSIMO JOHN DEREK E LA SUA APPASSIONATA MOGLIE, LA PICCOLA E DOLCE ALLENE ROBERTS

IN TERRA SOVIETICA PER LA CONSEGNA DELLO «Z 15»

# Incontro a Odessa con due prigionieri italiani

### Ai nostri connazionali chiedono se la guerra è finita in Europa, poi il colloquio è troncato bruscamente dalle sentinelle russe

Viaggiando in terra straniera si è curiosi, si sa, e all'equipaggio dello «Z 15» sebrava naturalissimo chieder talora agli interpreti sovietici qualche notizia, qualche schiarimento. Nessuna sorpresa se le risposte giungevano per lo più vaghe, elusive; ma spiacevole e inattesa fu per gli interroganti la constatazione d'esser poi sottoposti a sorveglianza personale e ininterrotta, che solo poteva trarre origine dalla pur innocente curiosità dimostrata.

Si rivolge la parola a un passante, e quello scantona fingendo di non capire o risponde come se commettesse un reato, e, quando se ne va, un immancabile tizio in abito civile lo ferma per sapere che cosa gli abbian detto gli italiani; quindi, terrorizzato, il passante fila via rapido a testa bassa. Probabilmente nessuna legge sovietica proibisce di aver contatti con gli stranieri, ma, quel che polizia vuole, è legge: tanto facile riesce l'accusare un povero diavolo — o chichessia — di esser nemico del popolo, sabotatore, traditore, cospiratore contro lo Stato. Lo stesso comandante Dell'Abete non era stato forse accusato di aver svolto propaganda fascista solo perchè si ribellava agli insulti sovietici, e implicitamente minacciato col metodo del ricatto psicologico, dell'avviluppante rete di terrore contro cui non esiste difesa?

A sua volta, per obbedire, la massa sovietica non ha alcun bisogno di fermenti ideologici, essendo convinta che la passività sia ovvia, ineluttabile norma, e simile convinzione tanto la polizia capillare quanto la propaganda ossessionante sanno mantenere a perfezione: forza del regime, eterno prevalere — in Russia — delle minoranze! Del resto, fedeli se ne annoverano anche fra gli stranieri. I nostri marinai si imbattono in quattro ufficiali albanesi inviati nell'Unione Sovietica «per addestramento» assieme a sudditi d'altri paesi cominformisti: uno di questi ufficiali, già commissario politico della «Garibaldi» in Montenegro, si asseriva entusiasta dei vincoli fra Albania ed URSS, così come un secondo fanatico; gli altri due erano stati studenti a Roma e ne conservavano un buon ricordo, ma affermarono che l'URSS avrebbe certo vinto un probabile conflitto, grazie anche all'enorme quantità di uomini sotto le armi (gli albanesi fecero la stessa cifra di venti milioni che i nostri avevano già udita da ufficiali russi e da interpreti: bluff? parola d'ordine? realtà?).

Di ben altri incontri fu pure protagonista l'equipaggio dello «Z 15» in territorio sovietico, e a questo punto dobbiamo ai lettori due precise premesse. Anzitutto, quanto stiamo per riferire lo abbiamo appreso (come tutti gli elementi della nostra narrazione) da persone serie, coscienti, consapevoli della gravità delle loro affermazioni, per cui esse vanno accolte con fiducia assoluta. In secondo luogo, se tali affermazioni sembrassero prestarsi a ulteriori dettagli, non noi potremmo procurarli, bensì quei membri dell'equipaggio che più avanti citeremo. Eccoci al dunque. I nostri marittimi incontrarono a Odessa due prigionieri italiani. Vediamo come.

*Più volte, sia durante la navigazione dello «Z 15» sia dopo l'arrivo, l'equipaggio nostro aveva chiesto agli specialisti russi ed agli interpreti, notizie sui prigionieri. Da tutti gli interrogati s'erano avute risposte negative, tranne che dal capitano di corvetta Costantino Cercov imbarcatosi alla Spezia: questi garantiva che prigionieri italiani si trovavano anche nella zona di Odessa, ma ne venivano allontanati quando arrivavano le nostre navi. Pur nel suo estremo interesse l'asserzione sarebbe rimasta gratuita, se priva d'una qualsiasi conferma. Durante la sosta a Odessa, il nostromo Foscareno Lenzi (nel caccia navigava come civile, ma nella Marina militare riveste il grado di capo di seconda classe, ed è ora destinato alle Scuole Marinaretti di Sabaudia) assieme al mozzo Battistini ed al primo panettiere di bordo, si sentono rivolgere la parola da un tale che, in compagnia d'un mutilato della gamba destra, chiede loro in francese se siano francesi. «No, italiani», rispondono i nostri, e allora il mutilato prorompe sommessamente: «Anch'io sono italiano, e prigioniero». In quel mentre interviene una guardia sovietica a spinger via i due uomini.*

*Ma troppo forte è l'emozione provata dai nostri perchè, nonostante il rischio, essi rinuncino a saper qualcosa di più. Lenzi studia la situazione, temporeggia, e poco dopo raggiunge nuovamente l'italiano, gli chiede il nome; reggendosi penosamente sulle stampelle il mutilato prega i nostri, per pietà, di non insistere e lasciarlo andare perchè altrimenti lo avrebbero messo nei guai; e si allontana. Lenzi e gli altri tornano ancora alla carica, ma stavolta il prigioniero li scongiura con le lagrime agli occhi, ed entra assieme al francese in una porta a vetri opachi, seguito da presso dalle guardie. Gli italiani credono si tratti di un negozio, non si dànno per vinti, entrano a loro volta, e si trovano invece di fronte a una scalinata dalla cui sommità una guardia sbarrava il passo. Dovettero quindi desistere quantunque la verità fosse ormai a portata di mano, perchè sul mutilato il terrore aveva purtroppo influito più d'ogni altro sentimento di speranza o di nostalgia: un terrore quale soltanto lui, da anni prigioniero dei sovietici, poteva concepire e conoscere.*

*Altri italiani percorrono la zona del porto quando capita sotto i loro occhi un gruppo di prigionieri tedeschi imbarcato sopra un autocarro. I nostri sostano, ad alta voce fan le meraviglie per le divise vecchie e lacere di quella gente, le loro parole vengono udite: mentre il veicolo parte, dal gruppo dei tedeschi si leva infatti una voce: «Io sono italiano, sono di Bolzano. Xe finida la guerra in Europa?» Il nostro connazionale non ha quasi avuto il tempo di emergere, fra gli altri prigionieri, una sentinella lo fa bruscamente scomparire sotto il tendone, l'autocarro ormai se ne va. Costernati, i nostri vogliono convincersi che i reiterati dinieghi russi circa i prigionieri corrispondano a un ordine perentorio, a un partito preso, e tendono ai sovietici una trappola: soltanto dialettica, purtroppo. Chiedono cioè a un colonnello della polizia se a Odessa esistano ancora prigionieri nostri, per sentirsi replicare bruscamente di no; domandano allora se forse vi sian prigionieri tedeschi, e ancora il colonnello nega sdegnosamente, quando almeno duecento tedeschi, sorvegliati da sentinelle, lavoravano nel porto davanti agli occhi di tutti.*

Dopo le parole del capitano di corvetta Costantino Cercov, e dopo il racconto del capo Foscareno Lenzi e dei suoi compagni, noi sappiamo ora con matematica certezza che in Russia vivono ancora prigionieri nostri. E' questa la prima luce a giungerci da oltre la cortina di ferro; una luce lontana e isolata, ma nitida e indiscutibile, atta ad alimentare una fiammella di speranza. Il sottoufficiale Lenzi è certo pronto a rinnovar quel bagliore narrando a viva voce, se occorra, ciò che sulla carta a molti potrebbe sembrar tanto meraviglioso da sconfinare nell'irreale.

Venne la sera della partenza, e il capitano di fregata Dell'Abete col comandante civile Dodero furono ricevuti dall'ammiraglio Novicof. Novicof chiese se fossero soddisfatti del soggiorno; Dell'Abete parlò subito dell'incidente, al che l'ammiraglio s'alzò come per troncare il colloquio, dicendo «Non ha importanza». Allora Dell'Abete e Dodero si alzarono a loro volta, uscirono senza salutare. Alla stazione, il capitano di corvetta Pasco, addetto a Novicof, salutò Dodero ma non Dell'Abete. Squallore della stazione di Odessa, male illuminata, senza tettoia, con soli cinque binari; sospettosità di doganieri, viaggiatori scarsissimi, vagoni vecchi, e col solo pregio di potervi dormire trasformando — alla maniera russa — i sedili in giacigli; biancheria nuovissima, invece, tolta da pacchi originali con la scritta «Hungaria»....

LUCIO PINI

LA RICOSTRUZIONE DI UNA MACCHINA DA GUERRA SU DISEGNI DI LEONARDO DA VINCI

Dalla tesi di laurea di Fulvia Drioli sono riprodotte alcune pagine interessanti sull'«Idioma gentile» di E. De Amicis; P. Zoldan rievoca alcune poetiche leggende di Auronzo, R. Marini fa il bilancio della Mostra triveneta e R. M. Cossàr rievoca la figura di Padre Serafino da Gorizia. Infine E. Predonzani pubblica l'ultima puntata del curioso e divertente diario di «Un tedesco del 1875 in visita a Trieste» e E. de Plankenstein canta in quartine dialettali fra scherzose e nostalgiche il «Giardin pubblico M. Tommasini» con quella sua vena così chiara ed espressiva. Recensioni e varietà completano il fascicolo.

## La Porta orientale

Anche il numero del settembre-ottobre 1949 della bella rivista giuliana diretta da Federico Pagnacco reca una serie di articoli vari e interessanti. In cortese polemica con R. M. Cossàr si trova B. Ziliotto circa l'attribuzione a G. R. Carli di un'anonima orazione, inviata a papa Lambertini e intesa a salvaguardare gli interessi del Patriarcato d'Aquileia e il prestigio della Repubblica di San Marco, attribuzione che lo Ziliotto contesta con validi argomenti. Polemico è pure l'articolo di A. Z. sul romanzo di G. Marinaldi «La morte è nelle foibe», dove la complessa situazione venutasi a creare in Istria dopo il 1943 e specie dopo la fine della guerra appare arbitrariamente svisata. Di un poeta dell'isola di Cherso ora esule, Sisinio Zuech, tratta Nora F. Poliaghi, citando alcune bellissime strofe dei «Poemetti», in cui vibra tutto l'amore e il dolore per la patria perduta.

# Anna Magnani in "Vulcano,,

Nell'isola di Vulcano, quando si girava il film *Vulcano*, i pescatori che approdavano ogni mattina per rifornire la mensa dei cinematografisti chiedevano se si poteva vedere Maddalena. *Unn'è Maddalena?* domandavano. Maddalena era il personaggio del film, e il personaggio aveva sopraffatto Anna, una signora bruna che era giunta da Roma con un cane lupo al guinzaglio. A Maddalena, nel film, il destino aveva imposto quasi la stessa vicenda delle genti dell'arcipelago Eolio, la vicenda delle maree: partire e tornare dai continenti più lontani; partire per vivere, tornare per morire. E nel personaggio di Maddalena, la donna disperata che torna all'isola natia dopo tanti anni di assenza la gente dell'isola ritrovava un poco se stessa.

In questo film, passioni umane primordiali ed essenziali trovano una sorta di giustificazione e un movente nell'ambiente naturale, aspro, inquieto, e quasi minaccioso dell'isola vulcanica. La natura, dovendo sempre prevalere e quasi intonare l'azione cinematografica aveva bisogno di una interprete che le andasse incontro di continuo e la tollerasse in ogni sua manifestazione. Questa interprete non poteva essere che Anna Magnani.

La potente originalità di Anna Magnani comincia dal suo viso, e al suo viso finisce. E' in quegli occhi spietati al primo aspetto, mentre sono umanissimi non appena ne discenda uno sguardo; è in quella bocca che parrebbe violenta, e invece si schiude in una piega di tenerezza; è in quel profilo diritto e severo che però si anima e si rivela solo nelle espressioni di bontà. L'aspetto d'una Magnani ridanciana e popolaresca è il più convenzionale; oltre questo volto esiste infatti una personalità artistica i cui caratteri sono tanto lievi e profondi da rendere ardua una definizione anche approssimativa. Vi è un altro pregio nell'arte della Magnani, che più profondamente colpì Dieterle, un regista tutt'altro che disposto a fare concessioni di genere estetico ed artistico, e cioè il suo sapere in un sol tempo aderire all'ambiente in cui il dramma si svolge e alle esigenze di una interpretazione destinata al pubblico di tutto il mondo. *Vulcano* nacque giorno per giorno, ora per ora, dalla intesa artistica, veramente istintiva, fra Anna Magnani e William Dieterle. Chi ha assistito alle riprese fin dal primo colpo di ciack, può dire come non una sola volta sia capitato che i punti di vista fra Anna e Dieterle divergessero tanto da non poter essere subito conciliati. Dieterle esprimeva l'opinione che tale scena doveva ripetersi, ed Anna era dello stesso avviso, proprio per gli stessi motivi; Anna Magnani preferiva che l'intonazione di una battuta fosse una invece di un'altra, e Dieterle doveva riconoscere che era giusto.

*Vulcano* è, prima di tutto, un perfetto esempio di collaborazione internazionale. E' la prima volta che un regista straniero della levatura di Dieterle dirige, in Italia, un film interpretato da un'attrice celebre in tutto il mondo come la Magnani, da un attore popolarissimo da noi e in forte ascesa negli Stati Uniti, Rossàno Brazzi, e da una giovane americana anch'essa già celebre, Geraldine Brooks. Ma l'importanza di *Vulcano* non sta tutta qui. Nato dalla accorta combinazione di grandi talenti artistici e di provate capacità tecniche, prodotto con capitali interamente italiani, ambientato nella culla della latinità, il Mediterraneo, *Vulcano* è stato reclamato, ancor prima che fosse dato un solo giro di manovella, da tutti i mercati americani, del Nord e del Sud America; conteso da tutti i distributori europei, accettato in partenza, in tutto il mondo, come il più grande film che sia stato mai messo in cantiere. Il successo di questo film sarà il successo di un gruppo di artisti e di industriali. Ma significherà anche preminenza, in tutto il mondo, di un modo di sentire, di lavorare, di creare; accettazione di una maniera di pensare, di vivere, di amare.

(Artisti Associati Distrib.).

## Decima edizione della grammatica Trabalza-Allodoli

*(L. T.)* Non è facile nè frequente che un libro in Italia, si tratti pure di un romanzo di grande interesse, raggiunga nel breve giro di sedici anni dieci edizioni. Figurarsi poi una grammatica. Eppure questo destino più unico che raro è toccato alla *Grammatica degl'Italiani* di *Ciro Trabalza* ed *Ettore Allodoli*, che l'editore Le Monnier pubblicò la prima volta nel 1934 e ristampa ora, riveduta e accresciuta (L. 850). Ciò che ha costituito la ben meritata fortuna di questa opera è, non solo l'indiscussa autorità dei due autori nel campo linguistico, ma anche il metodo da essi seguito nel compilarla, metodo basato sul concetto di grammatica «come spiritualità e non come meccanicità», sul massimo della semplicità conferito alle forme teoriche, e sulla continuità discorsiva della trattazione, resa anche più vivace dall'abbondanza delle citazioni, tolte dai maggiori scrittori italiani d'ogni età e in special modo da Dante e dal Manzoni.

Chi abbia anche solo un po' di familiarità con lo studio della grammatica non meramente scolastico, cioè non incasellato nel tradizionale sistema dei brevi paragrafi, sa per esperienza quali stretti legami e interdipendenze e derivazioni e influssi ci sieno nell'«avventura» grammaticale della nostra e di tutte le lingue, e come sia attraente il salire e il discendere per le colline, le valli, le montagne di un paesaggio così mosso e variato. Gli autori della «*Grammatica degl'Italiani*» hanno per l'appunto fisso lo sguardo su questo panorama complessivo, nel quale le citazioni dei nostri grandi scrittori sono come le soste necessarie per maggiormente godere di una bella vista.

COME APPARIVA IL CANALE PRIMA DEL PARZIALE INTERRAMENTO

LE VICENDE STORICHE DEL CANALE

# Un saluto d'Italia alle sponde assolate

## Il Novecento non deve sopprimere le memorie del passato

Son trascorsi duecent'anni da quando Trieste uscì dalla murata cinta, ancor frammentariamente serpeggiante a nastro intorno al colle di S. Giusto, e guardò con cupido occhio la vasta distesa salinara, che al di là della Portizza e della Porta di Riborgo si inarcuava fino alla via della Geppa. La proclamazione del Portofranco, avvenuta nel 1717 con Carlo IV, portava alla necessità di nuove espansioni cittadine; e la successiva patente di Maria Teresa confermava tale bisogno con la concessione di privilegi portuali. La grande piana, dove l'opera umana aveva linearizzato i campi salini, appariva come la più confacente ai nuovi sviluppi. Dall'interramento della zona, che sin dal Medio Evo aveva arricchito con l'industria del sale le magre possibilità finanziarie urbane, sarebbe sorta nella comodità della vicinanza del mare la plaga destinata ad assorbire i futuri commerci che balenavano prosperi di speranze nella fantasia popolana. Ma il Governo si mostrava piuttosto tirchio sui prezzi d'acquisto di quei terreni, passati a proprietà privata. Onde per due anni durarono trattative tra i rappresentanti dello Stato e i possidenti, finchè si concluse la cessione all'erario di sette saline, suddivise in 228 appezzamenti, chiamati «cavedini». Il luccichio cristallino del sale sarebbe cessato di tremolare sotto i raggi del sole; la torre delle saline, innalzantesi all'attuale angolo della via Roma col Corso, avrebbe cessato di tendere il suo panoramico sguardo sui bianchi sedimenti e sarebbe scomparsa; le disposizioni sull'incremento dei campi salini sarebbero entrate ormai nel remoto ricordo storico degli statuti medioevali.

Ma un elemento, pur con qualche trasformazione, doveva rimanere fra i tanti aspetti di quest'ampia area, e cioè il Canale. Infatti un corso d'acqua poco profondo e fluente tra sponde di terra intersecava a tipo lagunare la geometrica disposizione di quel terreno dei salinai. Nel rapido fiorire del nuovo borgo, che a lungo conservò il nome di «teresiano», apparve necessario conservare questa via acquatica ed anzi portarla a maggiori allargamenti e profondità. Infatti si pensò di sfruttarla come una darsena, cosicchè i bastimenti di maggior mole potessero trovarvi rifugio al riparo dei venti. Intorno intanto andava solidificandosi la vasta superficie con terriccio e pietre trasportate dalle pendici della collina di Montuzza. Nuove regolari arterie stradali si venivano sviluppando, obbedendo al primo piano urbanistico triestino e conservato tuttora nella parallela intersecazione di tutto il complesso delle contrade ricorrenti nello spazio tra il mare e le vie Dante e XXX Ottobre nei limiti tra il Corso e la via Ghega. Sorgevano pure sui fianchi stradali con uniformità ancora abbastanza conservata le case, fornite di altissimi magazzini e che imprimono di caratteristica nota le attuali vie Machiavelli, Valdirivo, Trento, e circostanti, simmetricamente disposte a quelle dell'altra sponda del Canale. Così s'infittivano gli edifici per le abitazioni dei negozianti, che sarebbero immigrati nella prima fioritura commerciale della affollantesi città e avrebbero avuto al pianterreno elevati locali per l'immagazzinamento di aromatiche frutta e di esotiche spezie di presumibile affluenza.

La naturale infiltrazione del mare perdeva intanto la sua verginità creativa delle erbose sponde per trasformarsi in un canale di navigazione. Con il terriccio proveniente dalla escavazione di approfondimento si provvedeva a riempire la depressione del terreno che era sul margine e si creava così una distesa livellata, che assumerà la funzione di piazza col nome di Ponterosso. L'esperienza del veneziano Matteo Pirona portava nel 1755 a compimento il proficuo progetto. Lo seguiva nell'opera l'architetto Rodolfo Deretti per la muratura delle fiancate, ripetendo il sistema già adottato dal precedente all'imboccatura del canale. Egli provvedeva pure alla muraglia di chiusura, che con breve scalea centrale saliva alla piccola spianata dinanzi alla settecentesca chiesa di S. Antonio Nuovo, che precedeva la odierna neoclassica. E mentre ancor il lavoro ferveva, già i barconi risalivano la corrente marina per portare il materiale da costruzione e vi convogliavano pure i velieri da carico commerciale, che, sfruttando i pali eretti lungo le sponde, potevano inclinarsi sul fianco, se avevano bisogno di ripuliture o riassetti della chiglia.

Data la lunghezza del percorso, il Pirona, per evitare ai pedoni un giro troppo lungo, gettava nel 1756 un ponte levatoio in legno, tinto di rosso, a congiugere le due rive in continuazione della piazza, chiamata perciò del Ponterosso. Mutatosi un decennio dopo il ponte in girevole, rinnovatosi nel 1788, ebbe sostituita dal ferro la sua primitiva composizione di legno circa cinquanta anni dopo per rimanervi fino al 1925. Nel secolo del cemento armato le esigenze moderne lo trasformarono in una cementazione stradale fissa, che venne a tagliare dall'uso mercantile la parte superiore del Canale.

Il 1858 vide sorgere all'imboccatura un altro passaggio a ponte girevole, che assunse la tinta ed il nome di verde. Se nella cotidiana apertura esso interrompeva troppo a lungo il traffico, un improvvisato traghetto serviva venezianamente all'uso della gente nelle soste tra il lento muoversi dei battelli a vela. Con l'apertura della nuova stazione di Campo Marzio e un conseguente ampliamento della riva, un terzo ponte venne costruito nel 1909. Se anche il governo absburgico lo volle, anzichè di bianco, colorato di grigio, il popolo logicamente lo battezzò «bianco», creando i tre colori attesi della redenzione nel triplice susseguirsi dei passaggi sul veneto canale. Quale dovizia di colori nelle vele spiegate lungo i suoi fianchi! Quale sapore di vernacole parlate italiane tra venete, romagnole e meridionali salenti dalle boccaporte dei bastimenti, tra il diffuso odore della frittura di pesci! Qual ridondanza di tinte nella curvilinea varietà degli scafi! Nella calura estiva le barche romagnole piramidavano a terra i verdi cocomeri, che aperti completavano col biancore interno della buccia e col fiammeggiante frutto l'armonia tricolorata, che nei tempi del servaggio absburgico entrava nelle manifestazioni irredentistiche. Era un saluto d'Italia che si riversava sulle assolate sponde.

Poi venne il 1934, quando prevalse l'idea di interrare la ultima parte del marino incavalamento, che così si accorciava sino all'altezza della via Filzi, dove la calda pietra di Orsera veniva a formare la nuova testata con duplice scalea. E vi si rifissarono i mascheroni, che anticamente donavano dalle loro bocche l'acqua potabile ai marinai delle navi colà raccolte. La troncatura, che non ha dato al transito nessun vantaggio maggiore di un ponte appropriato alle esigenze attuali, ma ha privato le barche di un ultimo rifugio e lesa la storicità della lunghezza del canale, non è riuscita almeno a togliere la fantastica visione che offre il pronao della chiesa del Taumaturgo, specchiantesi tremulo nelle acque verdastre.

Ed ora questa città marinara vorrebbe sopprimere l'incanto del suo mare insinuantesi tra le vie! E ora un'uniformità abbagliante di lastrico si vorrebbe sostituire al fluido ritmo delle acque, quando invece bisognerebbe rimettere allo scoperto l'estremo tronco soffocato. Pur le antiche colonnine dovrebbero riallinearsi sulle due rive. Gli avi del settecento hanno trasformato in canale di navigazione il medioevale corso del mare, perpetuando così il ricordo dell'antica industria salina. E nulla meglio della venezianità di questo canale si lega con l'aspetto di case e vie di quel primo quartiere di regolarità urbanistica. Anche lo idrometro in pietra dura incastonato in piedi e pollici parigini a mezzo il fianco sale a importanza storica per il riferimento ai primissimi dati mareografici della nostra città, come stanno ad asserire gli studi del concittadino Silvio Polli. Perchè storia e bellezza lagunare caratteristica e colori devono soccombere nel vortice del novecento? Si industrii la perfezione tecnica del secolo in opportuni artistici passaggi tra le sponde, ma non sopprima il senso del mare nelle nuove generazioni, non depauperi il porto di una sua ospitale necessità. Seppelliscono forse sotto il pietrame il pittorico corso dei fiumi le città sorte lungo quelle correnti? O soffoca la vicina laguna la voce del mare?

SILVIO RUTTERI

# SCAMBIO DI LETTERE IN MARGINE ALLO SCIOPERO

## Una precisazione del Sindaco - La replica del presidente dell'Associazione Industriali

All'Associazione Industriali, che aveva definito arbitraria la mozione del Consiglio Comunale in merito allo sciopero, il sindaco ing. Bartoli ha inviato la seguente precisazione:

«Con riferimento alla lettera dd. 11-2-1950, debbo assolutamente eccepire le asserzioni in essa contenute in quanto la mozione approvata dal Consiglio Comunale, non costituisce affatto «un arbitrario intervento in una vertenza che esula dalla competenza del Consiglio stesso». Anzitutto, avendo la vertenza assunto un carattere diverso da quello puramente sindacale, che aveva inizialmente, si è creata una situazione sempre più grave in tutti i settori della vita cittadina e, pertanto, il Consiglio Comunale — unica rappresentanza democratica dell'intera popolazione — non poteva, dopo che i tentativi del Sindaco e della Giunta si erano dimostrati insufficienti per la composizione della vertenza — in sede competente — esimersi dall'intervenire a favore di un accordo che, pur essendo proposto da *datori di lavoro* (A.P.I.), teneva conto — nei limiti del giusto — delle esigenze dei lavoratori».

«Non è quindi esatto affermare, come fa codesta Associazione, che il Consiglio abbia preso posizione in favore di una delle parti in causa, perchè il Consiglio — quale autentico interprete dei desideri della cittadinanza — si è limitato ad auspicare un immediato e soddisfacente componimento della vertenza invitando il G.M.A. ad intervenire direttamente nella questione — analogamente a quanto fatto proficuamente dal Governo italiano in casi del genere —, per una sua equa definizione che le parti non avevano potuto conseguire attraverso gli organi intermedi. E infatti il G.M.A. ha accolto in tale senso il voto del Consiglio».

«Quanto poi alla pretesa «imposizione», che sarebbe stata domandata dal Consiglio al G.M.A., nel mentre si contesta che qualcosa di simile sia stato mai espresso, nè nel testo, nè nello spirito della mozione, si ribadisce che ciò non fu nemmeno nelle intenzioni del Consiglio. In merito all'asserito atteggiamento del Consiglio a sfavore dell'industria triestina, si fa osservare, infine, che il Comune ha ritenuto doveroso intervenire, come è intervenuto, anche a salvaguardia dell'attività industriale che, consideriamo, quanto voi, tanta parte della vita economica della città».

Al Sindaco, il presidente dell'Associazione Industriali ha risposto con la seguente lettera:

«Nel confermare ricevuta alla S. V. della lettera di ieri, prendiamo atto anzitutto che, riconoscendo il «carattere diverso da quello puramente sindacale» della vertenza, V. S. ne ammette quel carattere politico da noi preventivamente denunciato e che si rende di giorno in giorno più manifesto.

Il punto fondamentale del nostro dissenso è sul carattere dell'invocato intervento del G.M.A., intervento che questa Associazione accoglie di buon grado se inteso a conciliare gli opposti interessi, ma deve respingere se avente carattere di arbitrato obbligatorio. E' proprio l'invocato parallelo con l'azione del Governo Italiano che ci sorregge in questa tesi fondamentale. Oltre a ciò sembra a questa Associazione che parlando di «*sacrosante* richieste dei lavoratori» e facendo appello «a superare l'incomprensione perchè trovino soddisfacimento le giustificate istanze delle categorie lavoratrici» la S. V. abbia posto e fatto quindi accettare al Consiglio una presa di posizione ben definita o che per lo meno si prestava a ben definite interpretazioni in favore di una parte soltanto. Inoltre, se è vero che il Consiglio Comunale, nella mancanza di altra assemblea a ciò più specificatamente designata, può sentire la necessità di occuparsi delle ripercussioni politiche di questi avvenimenti, sembra a questa Associazione che ciò non possa consentire al Consiglio di pronunciare un giudizio su una richiesta di carattere economico ed alla Giunta, espressione rappresentativa di tutte le categorie cittadine, di farsene promotrice.

Ad ogni modo abbiamo preso atto con piacere della dichiarazione fattaci dalla S. V. non essere stato nello spirito della mozione e nemmeno nelle intenzioni del Consiglio esercitare una qualsiasi pressione che tornasse a sfavore dell'industria triestina. Ci consenta poi la S. V. d'informarla che la nostra Associazione rappresenta e comprende anche la stragrande maggioranza delle piccole industrie, come da elenco che ci permettiamo di unirLe.

## L'Ordine 26 del G. M. A. per l'assistenza ai disoccupati

In base alle disposizioni contenute nel recente Ordine n. 26 del G. M. A. le persone che siano involontariamente disoccupate da almeno 5 giorni, riceveranno d'ora in poi immediata assistenza economica, previa iscrizione nelle liste di disoccupazione dell'Ufficio del lavoro. Antecedentemente all'Ordine suddetto i disoccupati dovevano attendere 5 giorni dopo l'avvenuta iscrizione, prima di ricevere l'assistenza.

# NELLE AULE GIUDIZIARIE

CORTE D'ASSISE

## Reo di concussione un ex commissario d'annona

Nell'ottobre del 1948 si discusse alla nostra Corte d'Assise un processo per concussione continuata, in parte tentata ed in parte consumata, a carico dell'ex commissario di Annona Oscar Franco, in danno di numerosi esercenti della città. Stando all'accusa, il Franco avrebbe estorto per le sue prestazioni denaro e generi alimentari agli esercenti con la minaccia di denunciarli per contravvenzione alle leggi annonarie. Al processo, il P. M. chiese la condanna dell'imputato a tre anni e sei mesi di reclusione al pagamento di una multa di 20 mila lire. Il difensore avv. Nardi sostenne che l'accusa era frutto di una montatura che le parti lese avevano inscenato per motivi di rancore e, contrabattute le argomentazioni del P. M. concluse per una sentenza assolutoria, inquadrando il reato sotto il profilo della corruzione passiva. La Corte invece dispose di mutare il titolo del reato in quello di ricettazione ed ordinò che gli atti venissero rimessi alla Procura di Stato per un nuovo procedimento, allargato anche alle parti lese. Il caso, portato in esame alla Corte di Cassazione, diede luogo ad un ampio dibattito che si concluse con un nuovo rinvio in Assise del Franco.

In questi giorni il processo per il Franco è stato nuovamente riaperto in Corte d'Assise. In assenza dell'imputato, che nel corso di tutta la vicenda giudiziaria si è reso latitante, sono state interrogate le parti lese e numerosi testimoni, le cui dichiarazioni hanno offerto motivo al P. M. di proporre una severa condanna per l'ex commissario. In difesa del Franco ha parlato ancora l'avv. Nardi che, con ampiezza di argomenti giuridici, ha cercato di dimostrare che non di concussione si doveva parlare bensì di corruzione effettuata dalle parti lese. La brillante tesi del difensore è stata seguita con attenzione della Corte, la quale però non ha ritenuto di doverla accogliere, riconoscendo il Franco responsabile di concussione continuata, in parte tentata ed in parte consumata. Tenendo conto delle attenuanti generiche e del danno di particolare tenuità, l'imputato è stato condannato a due anni e 2 mesi di reclusione ed a 8000 lire di multa, nonchè all'interdizione perpetua dai pubblici uffici. Presidente Zetto; P. M. Battiggi-Stabile; difesa Nardi; cancelliere Tessier.

TRIBUNALE PENALE

## Lo squadrista Sallustio condannato a 7 mesi

Tolto dagli archivi e rispolverato alla meglio, il fascicolo processuale, riflettente un episodio avvenuto nel settembre 1943, è stato portato sul tavolo dei giudici della sezione penale per l'esame definitivo. L'imputato, contumace, è ben noto negli ambienti giudiziari, per avere subito una serie di processi di natura politica. Si tratta di certo Alcide Sallustio, di 62 anni, abitante in via Ruggero Manna, a suo tempo noto attivista del partito fascista, accusato di sequestro di persona, di violenza privata e di minacce. Ecco il fatto: nel settembre del 1943, il Sallustio, poichè una delle sue figliole non aveva ricevuto la carta annonaria, s'era recato nell'ufficio comunale per protestare e, stando alla denuncia, in quella circostanza se la sarebbe presa con l'impiegato Eberardo Obersnù, afferrandolo per le spalle e cercando sollevarlo oltre lo sportello e di trascinarlo seco. Nella stessa circostanza avrebbe minacciato il segretario dell'ufficio, Renato Caporali, che s'era intromesso in difesa dell'Obersnù, nonchè minacciato quanti avevano voluto opporsi alle sue violenze. In sede istruttoria il Sallustio aveva negato recisamente ogni cosa, sostenendo che all'Obersnù non era stato torto nemmeno un capello e che la di lui pretesa di farsi credere un «martire» del fascismo era ridicola poichè, durante il «ventennio», nessun fascista s'era curato di lui.

Il Tribunale, presieduto dal cons. Falchi, udito il P. M. Amodeo, ed il difensore avv. Paperio, ha ritenuto di condannare il Sallustio per sequestro di persona a 7 mesi (sanati dal condono), e di non procedere per le minaccie per sopravvenuta amnistia e dalla violenza privata perchè il fatto non sussiste.

## Agente falso fermato da agenti veri

I passanti che attraversavano iersera, alle 19.30, il Largo Riborgo, hanno udito minacciare il finimondo da un singolare individuo, che urlava ai quattro venti di essere un poliziotto in borghese. Ma neanche il più credulone del mondo avrebbe potuto credere alle asserzioni dello sconosciuto, che non si reggeva in piedi per una potentissima sbornia. Non contento di importunare i passanti, l'«agente in borghese» si avvicinava a due guardie dell'uniforme, invitandole a trarre in arresto — per imprecisate imputazioni — tre o quattro persone. Gli agenti veri; considerato il suo stato, provvedevano ad avviarlo d'urgenza al Distretto, dove veniva identificato per il marittimo Mario Vela, di 33 anni.

## Una coltellata conclude la lite fra i coniugi

Spirava aria di burrasca ieri pomeriggio in casa di Guglielma Cataldo, di 34 anni, abitante in via del Ponzianino 14. La donna — per i soliti futili motivi — era venuta a diverbio con suo marito, Amedeo afferrava un coltello e le offendeva. La donna ribatteva prontamente, ed allora l'Amedeo afferrava un coltello e le vibrava una colpo alla coscia sinistra. La Polizia di via Caprin, che si è occupata della faccenda, ha chiesto l'intervento della C.R.I., che ha provveduto ad avviare la Cataldo all'Ospedale.

# Ancora il fosco maggio del '45 al vaglio della Sezione speciale

## Sedici arresti per sequestro di persona - La tragica catena degli incidenti stradali - Un marittimo rapinato a Sant'Andrea

La divulgazione delle notizie che riguardano il triste settore della cronaca nera è stata interrotta dal recente sciopero. Per gettare una specie di ponte ideale tra la nostra ultima edizione e quella di oggi, pubblichiamo questo breve compendio dei fatti più gravi accaduti nei giorni scorsi.

Con un'indagine-lampo, iniziata e conclusa nel giro di una settimana, la Sezione Speciale della Polizia ha messo le mani su un gruppo di individui responsabili di cinque sequestri di persona perpetrati nel triste maggio titino. Le vittime — quattro muggesani e un ex capitano della marina imperiale russa, che risiedeva a Muggia dal 1920 — non hanno fatto più ritorno alle proprie abitazioni. In base alle denuncie, la Sezione Speciale è riuscita a individuare i 15 responsabili dei crimini, che sono stati denunciati a piede libero all'Autorità giudiziaria.

Nella mattinata del 2 corr., Cristiano Pertot, di 68 anni, domiciliato al n. 27 di Aurisina, si è tolto la vita nella casa di un suo fratello, esplodendosi un colpo di pistola alla tempia destra. Il poveretto è stato rinvenuto cadavere da una sua sorella, che era stata attirata in cucina dai disperati guaiti del cane.

Lo stesso giorno, la portinaia Carla Boschini in Coverlizza, di 47 anni, abitante in via Giulia 41, mentre puliva i vetri di una finestra del secondo piano, è stata colta da un improvviso capogiro che l'ha fatta stramazzare pesantemente nel sottostante cortile. La Coverlizza è spirata il giorno successivo all'Ospedale, dove era stata accolta in gravi condizioni.

Roso da un'implacabile eczema, il pensionato Mario Sartori, di 64 anni, abitante in via Romagna 156, si è tolto la vita la mattina del 5 corr. sparandosi un colpo di pistola alla testa. Il Sartori è deceduto il giorno successivo all'Ospedale.

La sera del 10 corr., mentre rincasava per il Passeggio Sant'Andrea, il marittimo americano Pietro Mazzei, imbarcato sul piroscafo mercantile «Empire State», è stato affrontato da tre sconosciuti, uno dei quali armato di pistola, che l'hanno rapinato di 30 mila lire e dell'impermeabile.

La sera stessa un tragico incidente stradale è accaduto nei pressi di Sistiana. Verso le 19, un'automobile americana, con a bordo il sergente Willis Creech, i caporali Matteo Renigoldi e Franklin Sleep e la sarta Nicolina Gianelli, di 30 anni, abitante in via Torrebianca 9, percorreva l'autostrada diretta verso Trieste. Ad un tratto, procedendo in senso contrario, sopraggiungeva un automezzo della P. C. contro il quale andava a urtare l'auto americana, che in seguito si rovesciava fragorosamente su un lato della strada. La Gianelli veniva catapultata all'esterno, mentre i suoi compagni di viaggio si ammassavano inerti nell'interno dell'auto sconquassata. Con un automezzo di passaggio, i quattro venivano avviati all'Ospedale; i militari in quello americano di via Paolo Veronese e la donna all'Ospedale maggiore, dove è stata ricoverata con prognosi di 30 giorni. Due militari appena giunti nel pio luogo sono spirati, mentre il terzo è deceduto il giorno successivo.

Il mattino del 12 corr. il capitano marittimo Giovanni Catterini, di 67 anni, abitante a Scorcola 16, è stato rinvenuto cadavere nella propria camera da letto, dove si trovava una stufetta a gas ancora accesa. Non è stato ancora stabilito se si tratta di incidente o suicidio, per quanto molti sostengano la seconda tesi.

E' deceduta ieri all'Ospedale, dov'era stata accolta il 14 corr., Maria Luchesich, di 68 anni, abitante in via Costalunga 160. La poveretta era scivolata e caduta nei pressi di casa, riportando profonde contusioni alla testa.

Una grave sciagura è accaduta mercoledì alle 17.50 in via Fabio Severo. Una jeep, targata TS 3122, guidata dal commerciante austriaco Emanuele Honig, di 59 anni, abitante in via Battisti 29, diretta verso il centro, nell'imboccare la curva nei pressi della nuova Università, sbandava improvvisamente a sinistra, e dopo avere urtato violentemente alcuni paracarri, andava ad investire le sorelle Olga e Elvira Brecko, di 50 e 51 anni rispettivamente, abitante la prima in via Donatello 8, e la Elvira in viale Miramare 29, la figlioletta di quest'ultima, Vittoria, di 6 anni, e il padre della bimba, che rimaneva però miracolosamente illeso. Con la C.R.I. i feriti sono stati avviati all'Ospedale, dove la Elvira Brecko, che ha riportato l'amputazione traumatica di una gamba e la frattura del cranio, è stata accolta con prognosi riservata. Con la stessa prognosi è stato ricoverato anche il Honig, il quale però è spirato due ore dopo. La piccola Vittoria ha riportato la frattura di una gamba, mentre Olga Brecko una serie di leggere ferite.

## Un pietoso caso di pazzia improvvisa

Agenti dell'Emergenza, in perlustrazione iersera alle 20, venivano fatti intervenire in un'abitazione di via Gatteri, dove, poco prima, tale Giuseppe Z. era improvvisamente impazzito. Il poveretto, alla vista degli infermieri della CRI, sopraggiunti a casa sua per accompagnarlo al manicomio, aveva afferrato un coltellaccio da cucina, brandendolo minacciosamente contro i sanitari. I poliziotti si precipitavano prontamente nell'appartamento indicato, ma ne avevano appena varcata la soglia che lo Z. si slanciava fuori dalla finestra della cucina, abbattendosi sul tetto di una piccola costruzione sottostante. Dopo non pochi sforzi, gli agenti riuscivano a consegnare il poveretto alla CRI, che l'ha trasportato al manicomio.

I SOLITI «LADRI IGNOTI»

# RAZZIA DI ARREDI NELLE CHIESE DI LUSSINO

Ignoti sono penetrati nella Chiesa della Madonna Annunziata di Cigale, tempio votivo dei marinai isolani, asportandovi alcuni preziosi dipinti ad olio, numerosi ex voto e i paramenti ricamati degli altari. Nel corso della medesima notte sono state meta di incursioni ladresche pure le chiese del S. Cuore e di S. Giuseppe di Lussinpiccolo. I profanatori si sono impossessati qui di oggetti sacri per un ingente valore tra cui di due candelabri, di un Crocefisso in argento e di tutti gli ex voto. In seguito a questi fatti tutte le chiese delle Isole del Quarnero rimarranno aperte ai fedeli soltanto durante lo svolgimento delle funzioni. I furti sono stati denunciati alle competenti autorità le quali, a quanto risulta, non hanno ordinato nessuna inchiesta per individuare i responsabili.

Ai cattolici delle Isole del Quarnero non sarà consentito di recarsi in pellegrinaggio a Roma in occasione dell'Anno Santo. Questo annuncio è stato dato ai fedeli dal Parroco di Lussinpiccolo, mons. Caracci, il quale ha comunicato che le autorità jugoslave non intendono concedere il passaporto ad alcun pellegrino. Si ritiene che tale misura è stata adottata, anche per scongiurare l'espatrio definitivo degli optanti, ai quali non è stata riconosciuta la cittadinanza italiana.

Le autorità jugoslave della Zona B mantengono un atteggiamento di assoluta intransigenza nel rilascio dei nuovi documenti d'identificazione, che significa che, nonostante le proteste degli interessati, prosegue la slavizzazione di migliaia di cognomi italianissimi. Secondo indiscrezioni trapelate dagli ambienti dei comitati popolari dell'Istria nord-occidentale, l'arbitrario provvedimento dovrebbe mettersi in relazione con un minuzioso piano snazionalizzatore, che risale al settembre 1949 e tende a documentare una fittizia predominanza slava anche nei centri compattamente italiani. Ad aggravare l'allarme delle popolazioni, si è sparsa in questi giorni nella Zona B la notizia secondo cui, dopo il 20 febbraio, potranno recarsi a Trieste soltanto i possessori della nuova carta d'identità. La temuta disposizione porrebbe in condizioni assai precarie tutti coloro i quali si sono rifiutati di ritirare i documenti con grafia alterata.

A DIECI GIORNI DALLE ELEZIONI INGLESI

# C'È UN SOLO «GRANDE» oggi in Granbretagna

## Nonostante l'età e le scarse probabilità di vittoria Churchill è riuscito in pochi giorni a divenire l'unica personalità di rilievo della campagna elettorale

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

LONDRA, 16 — La propaganda dei laburisti è certo abile sul piano interno; per suscitare l'antipatia delle masse, ha accusato i conservatori di aver favorita la disoccupazione quando erano al potere e di progettare ora di ristabilirla. I conservatori hanno risposto che la disoccupazione era ingigantita appunto sotto il precedente Governo laburista, e che era poi diminuita sotto i conservatori. La propaganda laburista ha accusato i conservatori anche di mirare ad abrogare la legislazione sociale, fondandosi sul fatto che i conservatori hanno continuamente protestato contro gli sperperi nel servizio sanitario. I conservatori hanno risposto che erano stati loro ad iniziare la legislazione sociale, e quindi non saranno certo loro ad abolirla.

Allora, i laburisti hanno cominciato a prendere in giro i conservatori, dicendo che essi fanno come i bambini che, quando uno si vanta di qualche cosa, cominciano subito a dire: «Anch'io! Anch'io lo so fare!»; e che la propaganda elettorale dei conservatori è ispirata da Butler, cioè da quella sinistra dei conservatori che vorrebbe battere i laburisti sul loro terreno, anzichè dalla destra (Churchill, Eden, ecc.) che vuole una battaglia senza compromessi.

### Un vero lottatore

In realtà il programma conservatore è antisocialista su tutta la linea: si propone di fermare le nazionalizzazioni, anzi di abolire quelle che possano venir abolite senza danno; di ritornare all'iniziativa privata ed alla libera concorrenza; di abolire i controlli statali e di eliminare al più presto il razionamento; di abolire il lavoro coatto; di ridurre la burocrazia.

Ma perchè la propaganda laburista, anzichè sottolineare le differenze fra laburisti e conservatori ed accusare questi di mirare ad una reazione, tende ora ad accusarli di scarsa originalità e di imitare il laburismo?

Questa svolta, più o meno contraddittoria, della propaganda è certo ispirata dalla necessità di separare Churchill dal suo partito. Poichè non si può, davvero, sostenere che Churchill sia filosocialista, i laburisti vogliono ora mostrare che egli è dominato dal partito, e quindi sarebbe assurdo dare il voto ai conservatori solo per fiducia in Churchill.

Questo è stato apertamente proclamato appunto dal Ministro Bevan, che ha dichiarato che Churchill è un grand'uomo ma è circondato e influenzato da gente di second'ordine. In altri discorsi, si è scagliato con la solita animosità contro il vecchio «leader», ma in ogni modo è evidente che i laburisti temono Churchill come l'unico che possa dare la vittoria ai conservatori.

La campagna elettorale stava prendendo un tran-tran da pratica amministrativa. Fosse paura di spendere oltre i limiti di legge, fosse paura di dover assumere, in caso di vittoria, un compito tanto disastroso come il Governo d'un Paese in crisi, la lotta politica sembrava proprio uno di quegli incontri di «boxe» così addomesticati che il pubblico comincia a gridare ai pugili di farsi sotto e di cominciare a picchiarsi sul serio.

In questa atmosfera deprimente, Churchill è penetrato come una tempesta. I conservatori hanno una paura maledetta della sua mancanza di misura e di senso tattico: ma questa volta, pare, il «vecchio Winnie» si è imposto ed ha le mani libere. Tutto il resto, discorsi e programmi di ambedue le parti, sembra ora ancor più slavato e svogliato perchè è entrato in campo un vero lottatore. Ormai, la campagna elettorale è la battaglia di Churchill.

Churchill ha dato, improvvisamente, un senso ideale alla lotta, che finora si appellava ai piccoli egoismi particolari agli interessi delle diverse classi. La comparsa di un guerriero deciso ha polarizzato di colpo lo spirito migliore del popolo britannico. Il tono della lotta elettrale si è alzato, perchè il grande Vecchio parla coraggiosamente dei tempi difficili che incombono, si appella alla grandezza della Nazione e dell'Impero come durante la guerra.

Lo sballottolio di accuse reciproche, a suon di cifre e di statistiche, era ormai ridicolo: l'economista-capo del laburismo, Sir Stafford Cripps, è stato colto più volte, in errore, tanto che perfino il ponderato equilibrato «Economist» comincia a parlare di improntitudine e di disonestà. Se le cifre dell'esperto economico sono così dubbie, chi può più interessarsi alle statistiche?

Invece, dietro Churchill emerge tutto l'Impero, tutto il mondo che lo venera e lo ammira. L'«Economist» stesso riconosce che una sua vittoria agevolerebbe la politica estera inglese. Si rifletta che l'organo ultralaburista delle cooperative anche oggi non si perita di insultare l'Australia e di dirla egoista, accusandola di derubare le risorse di dollari all'Impero. Questo dà un'idea di quella che sarebbe la politica di un quarto Ministero laburista verso l'America, verso l'Europa e verso le Nazioni dell'Impero che ora hanno, tutte, abbandonato clamorosamente il socialismo.

### L'ultima battaglia?

Non per questo Churchill vincerà. Il popolo britannico, che legge soltanto giornali conservatori e poi vota laburista, può benissimo entusiasmarsi per Churchill e poi votare contro di lui. Ma non importa: se fosse la sua ultima battaglia, sarebbe sempre un finale eroico. Da più di mezzo secolo egli combatte: ha perduto ed ha vinto, ma nessuno ha mai potuto temere che la più grande vittoria ne facesse un dittatore. Churchill ama la libertà perchè vuole libera la sua Patria. Ha sempre servito qualcosa più grande di lui: ed è questo lo spirito di un uomo libero.

In un recente discorso, egli ha detto che nella sua vita ha già avuto tutte le soddisfazioni, e non ha bisogno davvero anche di questa vittoria elettorale. Forse è superbia, ma è superbia legittima: quest'uomo è ormai molto più grande della lotta in cui si è gettato ora, perchè non ha più nulla da acquistare. Tutti sembrano evitare la battaglia per paura di perderla, o di vincerla. Solo Churchill poteva osare di dare alla battaglia il suo fuoco e il suo nome e di rischiare una sconfitta.

Una sconfitta che renderà ancora più grande il più grande Inglese della nostra epoca.

MARIO M. ROSSI

SEICENTO AUTOCARRI HANNO CIRCONDATO AD OFFENBACH, VICINO A FRANCOFORTE, IL MINISTERO DEI TRASPORTI DELLA GERMANIA OCCIDENTALE, IN SEGNO DI PROTESTA CONTRO UN AUMENTO DEL PREZZO DELLA BENZINA. DIMOSTRANTI AFFIGGONO DEI MANIFESTI CON LA SCRITTA: «L'AUMENTO DEL PREZZO DELLA BENZINA È UN ASSASSINIO»

# LE PRATERIE DEL TEXAS hanno generato milionari

## *La straordinaria prosperità ed espansione economica di un Paese noto fino a pochi anni fa come il regno di agili cow-boys e belle donne - Un primato significativo*

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

NEW YORK, febbraio — Fino a pochi anni fa, quando si parlava dello Stato del Texas, la mente correva a visioni unicamente di sconfinate praterie, e di una pittoresca popolazione composta principalmente da agilissimi cow-boys e da bellissime donne. Oggi a questo quadro se ne sovrappone un altro ben diverso e cioè quello di uno Stato ultra-moderno, in pieno sviluppo economico e di una prosperità non fittizia, dovuta al famoso «boom» della guerra, ma solida e in continuo progresso.

Le cifre statistiche confermano questo quadro in modo impressionante: lo Stato del Texas sorpassa tutti gli altri Stati dell'Unione in espansione post bellica che si traduce in un totale di investimenti pari a 323 milioni di dollari dalla fine della guerra al principio del 1949. Segue a notevole distanza la zona che comprende i tre Stati intorno a New York con un totale di investimenti di 88 milioni di dollari.

I cittadini di Houston, che è il centro di questa fenomenale espansione economica, fanno notare con legittimo orgoglio che la loro città, che conta solo 500 mila abitanti, ha contribuito con dollari 110 milioni sui 323 milioni investiti in tutto lo Stato, e che tale cifra rappresenta il 5 per cento degli investimenti totali in tutti gli Stati Uniti, per il periodo immediatamente post-bellico.

Quali le cause di questa straordinaria prosperità ed espansione economica? Innanzi tutto la meravigliosa ricchezza del suolo, ricchezze agricole ed industriali che non hanno confronto in qualsiasi altra parte del mondo: petrolio, gas naturale, riso, zolfo, cotone, sale, legname, zucchero; è una lista ancora incompleta delle risorse naturali del Texas. E, mentre in passato la maggiore sorgente di ricchezza era il cotone, ora il petrolio ed i prodotti chimici sono in testa, senza per avere soppiantato le industrie preesistenti, che continuano a prosperare a lato di quelle più recenti.

Un'altra e non meno importante causa del fenomeno è il carattere tutto speciale della popolazione, che rivela una tenace eccezionale nel lavoro, uno spirito di intraprendenza senza rivali e un geloso attaccamento alla propria terra. Anche i più noti cittadini del Texas, che durante la guerra furono chiamati ad altri posti di comando a Washington ed altrove, sono ritornati quasi tutti nel loro Stato d'origine a dare nuovamente al lavoro per contribuire, ciascuno nel proprio campo, allo sviluppo e all'arricchimento della regione.

Fra queste personalità spiccano i nomi di Jesse Jones, già capo per molti anni della Reconstruction Finance Corporation, l'equivalente americano dell'I.R.I., di William L. Clayton, già noto segretario di Stato per gli affari economici, della signora O. C. Hobby, che durante la guerra fu comandante delle Forze Armate e ora direttrice di un importante giornale di Houston.

Come s'è detto, la città di Houston è il centro propulsore, l'anima dello Texas, in quella marcia verso il benessere e la prosperità. Nel primo periodo espansionistico del West, Houston era la prima grande città di S. Louis. Per la sua posizione e per le ricchezze naturali della regione vicina, Houston attrasse un notevole numero di pionieri, uomini dotati di eccezionali qualità di iniziativa e di grande spirito pratico. Il primo problema che essi dovettero affrontare fu quello di costruire un grande canale dalla città fino al Golfo del Messico, circa 50 miglia più a sud, che rendesse Houston indipendente da altri porti sul Golfo. L'opera fu portata a termine nel 1915: comportò una spesa di 80 milioni, ma mise di colpo la città in una posizione di eccezionale vantaggio nei confronti degli altri centri del Sud-Ovest. Per avere una pallida idea di questa posizione di favore e delle sue conseguenze, si pensi che per l'anno scorso, nella strada principale di Houston fu venduto un lotto di terreni al fantastico prezzo di 2 mila dollari per ogni pollice (2 cm. e mezzo) di fronte stradale.

Sulla cresta di questa straordinaria prosperità si è venuta formando tutta una nuova società di milionari del Texas, che ha un carattere tutto suo. E' una società la cui ricchezza deriva essenzialmente dal petrolio, e questo in gran parte dipende dal sistema tributario americano, che, mentre in altri campi non permette l'accumularsi o il formarsi di grandi fortune, favorisce ancora le ricerche petrolifere.

Questa nuova società gode naturalmente ampiamente della propria ricchezza e conduce una vita piena di ogni lusso e di ogni comodità. D'estate fuggono il clima torrido della regione, ma vi mantengono sempre la loro residenza e il centro dei loro affari; fieri di poter contribuire con il loro lavoro ad accrescere il benessere del loro Texas ed a portarlo ancora più in prima linea fra gli altri Stati dell'Unione.

Superbo è ancora il loro ottimismo per il futuro, come superba è stata finora la loro buona fortuna. Un vento di depressione e di scoraggiamento può soffiare di tanto in tanto su altre regioni. Ma i cittadini del Texas e di Houston in particolare, continuano per la loro strada; forti dei loro metodi ultramoderni e dei loro mezzi eccezionali, non vedono alcuna ragione per cui la loro marcia debba rallentare. Il loro ideale è rappresentato da uomini come il milionario Glenn McCarthy, che nel marzo scorso aprì al pubblico le porte del più fantastico hotel del mondo, il Shamrock Hotel, costato 20 milioni di dollari (12 miliardi di lire). La creazione di questo albergo, il più moderno del mondo come costruzione lussuosa e come attrezzatura in mezzo a quelle che pochi anni fa erano desolate praterie, è uno dei simboli tipici del cammino compiuto in questi anni dallo Stato della Stella Solitaria (come vien chiamato il Texas) e dal robusto ottimismo dei suoi cittadini, che continuano a lavorare ed a produrre, sicuri che questa loro buona stella non li abbandonerà.

P. G. TREVES

L'APPARECCHIO A REAZIONE BRITANNICO «VAMPIRE» È USATO, OLTRE CHE DALLA GRANBRETAGNA, DA NON MENO DI UNDICI PAESI, FRA I QUALI L'ITALIA, COME APPARECCHIO TIPO PER LE LORO FORZE AEREE. LA FOTO MOSTRA UN APPARECCHIO NELLA FASE FINALE DEL MONTAGGIO IN UNA FABBRICA AERONAUTICA BRITANNICA

ENIGMI DELLA NATURA: LE PIANTE CARNIVORE

# I TENTACOLI DELLA «VENERE NERA»

## Drammatica fine di una fanciulla inghiottita nell'abbraccio di un albero
## Un film scientifico sulle alghe «ittiofaghe» - Esiste una psicologia vegetale?

ROMA, febbraio — *Quando i primi esploratori della giungla indiana dissero che le piante divoratrici non sono creature di leggenda ma esistono realmente, furono derisi come visionari o allucinati. Alla fine del secolo scorso, un rispettabile botanico tedesco, Karl Licher, raccontò d'aver visto con i propri occhi, nel Madagascar, lo spettacolo terrificante di una fanciulla quindicenne offerta in sacrificio propiziatorio, dalla regina di una tribù selvaggia, a un albero solitario della foresta.*

*La vergine, colta da terrore, fu costretta a suggere il nettare dell'unico fiore germogliato dal tronco, un fiore dai grandi petali di un pallore lunare. Dopo alcuni istanti si abbandonò allo «spirito» dell'albero, paralizzata, certo, dal succo velenoso. Lentamente i lunghi rami flessibili, mobili come tentacoli animati, avvilupparono la gola, le braccia, le gambe. Archi di spine acuminate simili a dentiere, portati dalle foglie, si conficcarono nella carne da cui cominciò a scorrere il sangue. Dopo un'ora, il corpo della vittima, che non dava più segno di vita, era coperto come in un sudario dai rami e dalle foglie. Quando i movimenti della pianta cessarono, gli stregoni appiccarono il fuoco all'albero ed al cadavere, mentre la tribù concludeva il rito con una danza selvaggia.*

*Il botanico Licher, con i risultati delle sue varie ricerche scientifiche, presentò alla Società delle Scienze di Karlsruhe anche questo racconto, avvertendo che non era riuscito a classificare la specie sconosciuta dell'albero divoratore. Ma non fu creduto. Ne ebbe tale dolore, che si tolse la vita.*

*Il dramma di Licher suscitò vivaci polemiche. La maggior parte degli esperti rifiutò qualsiasi riconoscimento scientifico al raccapricciante racconto. Ma tutti furono d'accordo sulla necessità di estendere le ricerche in questo campo del mondo vegetale.*

*Oggi i botanici conoscono bene il sorprendente meccanismo delle piante carnivore. Ma un nuovo prezioso contributo agli studi vien dato ora, con l'intervento della cinematografia, da alcuni scienziati del famoso Istituto botanico di Calcutta, fondato dal prof. Ch. Bose, che ideò sensibilissimi strumenti di misura per rivelare graficamente i riflessi e i moti «coscienti» delle piante agli stimoli della luce e delle onde elettro-magnetiche inviate per radio.*

*Operatori appassionati e pazienti, che esplorano le regioni più ricche di piante carnivore, sono riusciti a girare varie scene di un dramma naturale rappresentato nella lotta mortale fra drosére, dionée, utricularie, e piccoli animali.*

*Un episodio emozionante è stato ripreso dal botanico Moseley in un lago della Florida. Si vede nel film un pesciolino che si dibatte in un piccolo specchio d'acqua, guizzando tra il fondo e la superficie, come terrorizzato dalla minaccia di un nemico invisibile... Il nemico c'è, e l'obiettivo lo coglie distintamente. E' un gruppo di piccole alghe sottomarine. La macchina gira alla velocità di cento fotogrammi al secondo. L'ingrandimento dell'obiettivo mostra i tentacoli che le alghe tendono verso la preda. Il pesciolino, come affascinato da un'attrazione irresistibile, o forse già stordito da qualche secrezione paralizzante delle piante, fa un estremo tentativo di fuga con un debole guizzo, ma cede infine alla presa dei tentacoli che lo avviluppano e si rinchiudono spingendolo in una specie di sacca attaccata al gambo, che ha la funzione di stomaco.*

*Osservando la proiezione rallentata, si deve pensare che nel meccanismo di queste piante la natura abbia creato con una tecnica inventiva d'ordine superiore. Insidiosi trabocchetti di morte, senza scampo di evasione, attendono gli animaletti da preda, attratti da vivaci colori, dolcezza di nettare, seduzione di profumi. Duecento tentacoli, od anche più, che rimangono assolutamente immobili all'urto della pioggia ed alla furia del vento, s'incurvano d'improvviso, pronti alla cattura, appena un insetto si posa su una foglia di drosèra. Questa pianta è una terribile nemica delle formiche; ogni tentacolo può ucciderne una in due o tre secondi. Poichè vive, normalmente, a gruppi di cinque o sei, disposti come in una posizione strategica determinata dal raggio d'azione di ciascuno, intere bande di formiche viaggiatrici vengono attaccate e sterminate in pochi minuti.*

*La dionéa dell'America settentrionale, stritola la preda con un vero organo di masticazione formato da dieci o venti denti lunghi e acuminati. Questa specie, nella Carolina del nord, cresce in forme veramente splendide, raggiungendo anche l'altezza di un metro. Gli indigeni le han dato il nome di «Venere Nera», per la sua bellezza e per la tinta bruna che assumono le foglie alla luce incerta e misteriosa dei crepuscoli nella foresta. L'obiettivo ha ripreso una venere nera mentre con le lunghe foglie dentate afferra e inghiottisce un piccolo imprudente ranocchio.*

*I drosofilli del Marocco e del Portogallo paralizzano le vittime con un acre liquido vischioso. Una specie di utricularia acquatica, diffusa in Oriente e in Africa, è fornita di molte vescichette, con un orifizio circondato da fini setole multicolori, una specie di imbuto che attrae e guida la preda all'interno. L'insetto, che cerca il nettare, spinge una flessibilissima porticina, a forma di valvola, normalmente chiusa. Spingendo, l'animaletto provoca una corrente d'acqua che lo trascina all'interno. La porta si richiude subito, e il misero prigioniero non potrà mai più riaprirla, poichè si tratta di un sistema a valvola da fare arrossire qualunque ingegnere. Dopo mezz'ora non resta dell'animaletto che lo scheletro; la digestione si compie in ventiquattr'ore.*

*I cacciatori di piante carnivore hanno già esplorato molte regioni tropicali, ma è stata vana, finora, la ricerca degli alberi divoratori descritti dal botanico Licher. Gli indigeni del Madagascar, interrogati, rispondono che questi alberi divengono sempre più rari, ed è molto difficile trovarne un esemplare. I botanici dell'Istituto di Calcutta non escludono l'esistenza, in lontane epoche geologiche, di queste specie giganti, ormai estinte, ma di cui forse, nella giungla vergine, sopravvive ancora qualche raro superstite.*

*Il meccanismo delle piante carnivore appare dunque abbastanza chiaro. Ma c'è qualche altra cosa che l'indagine dell'obiettivo non può rivelare. E cioè, quale misteriosa energia fa agire questo meccanismo? La natura ci presenta qui un nuovo mistero, complesso e profondo, poichè si intravede l'oscuro intervento di una coscienza, di una volontà.*

*Siamo di fronte a un enigma inquietante di «psicologia vegetale», che la scienza non è ancora in grado di risolvere.*

UGO MARALDI

# SUICIDIO COLLETTIVO di una famiglia tedesca

HANNOVER, 16 — La miseria ha spinto un pensionato tedesco residente ad Etelsen, presso Verden nella Bassa Sassonia, a suicidarsi insieme con tutta la famiglia costituita dalla moglie, e tre figli, due dei quali in tenera età. Dopo aver barricato porte e finestre, gli sventurati hanno dato fuoco alla casa che si è rapidamente incendiata. Quando i pompieri sono riusciti a penetrarvi, i cinque disgraziati erano già morti per asfissia.

## DICHIARAZIONI DI MORTE PRESUNTA

Con sentenza 10-14 gennaio 1950 N. 147/49 C. il Tribunale di Trieste ha dichiarato la morte presunta alla data 31 marzo 1944 di **ALFREDO LOSSI** fu Adolfo e fu Berta Perlhefter.

Avv. Gabrielli

Il Tribunale di Trieste con sentenza 10 gennaio 1950 n. 178/49 C. ha dichiarato la morte presunta di **MARIO ERMANNI** fu Arturo al 3 maggio 1945.

Avv. L. Herrmanstorfer

Il Tribunale di Trieste con sentenza 15 dicembre 1949 ha dichiarato la morte presunta di **SENSICH ANGELO** fu Giovanni, nato a Trieste il 16 febbraio 1911, a partire dalla mezzanotte del 31 dicembre 1945.

Proc. Lucio Chersi

Con sentenza 31 dicembre 1949 il Tribunale Civile e Penale di Trieste ha dichiarato, fissandola alla mezzanotte del giorno 20 gennaio 1944, la morte presunta di **MARCO ARON VITA MORPURGO** fu Abram Vita e fu Elena Cerf, nato a Trieste il 19 ottobre 1861.

Proc. dott. Giovanni Tomasi

Con sentenza 10 gennaio 1950 il Tribunale Civile e Penale di Trieste ha dichiarato la morte presunta di **GIORDANO SADINI** fu Giuseppe, nato a Trieste il 17 novembre 1923, determinandola avvenuta il giorno 30 giugno 1944.
Trieste, 31 gennaio 1950.

Avv. Giuseppe Celenti

Con sentenza 7 dicembre 1949 il Tribunale ha dichiarato la morte presunta di **GUGLIELMO ALMEDA** fu Carlo nato a Trieste il 17 febbraio 1869, alla data della mezzanotte del 31 dicembre 1944.

Avv. Rodolfo de Rinaldini

(II.a pubblicazione)

Si invita chiunque abbia notizie di **CRISTOFOLI GIORDANO**, fu Francesco e fu Olga Weber, nato a Trieste il 16 aprile 1900, prelevato dalla sua abitazione di Trieste, via Raffineria 3, dalle truppe jugoslave, il 14 maggio 1945, e da allora scomparso, a farle pervenire al Tribunale di Trieste entro sei mesi dalla seconda pubblicazione del presente avviso.

Avv. Vernerio de Ermanni

(II.a pubblicazione)

Si invita chiunque abbia notizie di **APOLLONIO STELLIO** di Francesco e di Carpenetti Anna, nato a Orsera il 15 giugno 1922, prelevato dalla sua abitazione di Orsera dalla Difesa Popolare Jugoslava il 17 maggio 1945, e da allora scomparso, a farle pervenire al Tribunale di Trieste entro sei mesi dalla seconda pubblicazione del presente avviso.

Avv. Vernerio de Ermanni

(II.a pubblicazione)

Si invita chiunque abbia notizie di **BONIN BRUNO BENITO**, fu Antonio e di Bonin Rosa, nato a Trieste il 18 gennaio 1928, il quale, prelevato dai Tedeschi per il servizio del lavoro nel luglio 1944, e in seguito scomparso, a farle pervenire al Tribunale di Trieste entro sei mesi dalla seconda pubblicazione del presente avviso.

Proc. dott. P. Tommasini

(I.a pubblicazione)

Chiunque abbia notizie di **CARIS CARLO** fu Antonio e di Mario Zerjal nato a Trieste il 26 aprile 1899 e qui residente in S. M. M. Inf. N. 1048, arrestato il 31 dicembre 1944 dalle SS tedesche e deportato successivamente il giorno 11 gennaio 1945 in Germania da dove non ha più dato notizie di sè, è invitato a farle pervenire al locale Tribunale entro sei mesi dalla seconda pubblicazione del presente avviso.

(I.a pubblicazione)

Chiunque abbia notizie di **MARINO GIOVANNI** di Rocco nato a Trieste il 19 settembre 1926 e residente in questa città, S. Sabba N. 276, prelevato a Iamiano il 25 aprile 1945 da partigiani e scomparso, è invitato a farle pervenire al locale Tribunale entro sei mesi dalla seconda pubblicazione del presente avviso.

(I.a pubblicazione)

Chiunque abbia notizie di **ANTONIO DROLE** fu Leonardo e fu Trpin Gertrude nato a Monte Snoile Gracova Serravalle (prov. di Gorizia), con ultimo domicilio a Trieste in via Ronchetto 74, (scomparso il 15 settembre 1943 a San Vito di Vipacco durante un rastrellamento e bombardamento da parte delle truppe tedesche) del quale non si hanno più notizie da quest'ultima data, è invitato a comunicarle al Tribunale di Trieste entro sei mesi dalla seconda pubblicazione del presente avviso.
Trieste, 25 gennaio 1950.

Avv. Antonio Camber

(I.a pubblicazione)

Chiunque abbia notizie di **ALBERTO SVETLICH**, di Giuseppe e di Carla Hrovatin, nato a Trieste il 16 giugno 1909, arrestato dalle SS il 20 dicembre 1944 e da allora scomparso, è pregato di farle pervenire al Tribunale di Trieste entro sei mesi dalla pubblicazione di quest'avviso.

Proc. dott. V. Randegger

(I.a pubblicazione)

Chiunque abbia notizie di **SILVIO PREM** di Vittorio, appartenente al 49.o Btg. Fant., internato in Germania in data 22 settembre 1943, è invitato a comunicarle alla Cancelleria del Tribunale entro sei mesi dalla seconda pubblicazione del presente invito.

Proc. dott. Riccardo Camber

(I.a pubblicazione)

Chiunque abbia notizie di **TULLIO CARCASSONI** di Gino e di Luigia Cattaruzza in Carcassoni, nato a Trieste il 2 maggio 1926, partigiano deportato in Germania nel gennaio 1945, è invitato a farle pervenire al Tribunale di Trieste entro 6 mesi dalla seconda pubblicazione.

Proc. dott. Lucio Felluga

# GIORNALE SPORT

# Per tre decimi di secondo Colò battuto dallo svizzero Schneider

## L'Italia quinta nella classifica generale

ASPEN, 16 — *Per tre decimi di secondo l'azzurro Zeno Colò non ha conquistato anche il titolo mondiale dello slalom. Glielo ha soffiato lo svizzero Schneider, il quale, in verità, ha compiuto una gara stupenda.*

*Forse quella odierna è stata la prova più emozionante di queste prime quattro giornate. Pensate: nel primo percorso soltanto 3" e 7 decimi dividevano il primo dal ventunesimo classificato. I francesi volevano la rivincita ed hanno fatto appello a tutte le loro risorse, innegabilmente cospicue, ma Colò li ha battuti nel modo più netto cancellando il ricordo delle Olimpiadi.*

*L'abetonese però non aveva fatto i conti con lo svizzero. Schneider, seppure facesse parte della ristretta rosa dei favoriti, era considerato nel clan azzurro tra i meno temibili. Destavano apprensione invece l'austriaco Pravda e il norvegese Eriksen. Ma Pravda subiva una penalizzazione per un errore di gara, ed Eriksen, che aveva compiuto il primo percorso nel miglior tempo della giornata, nel secondo mancava nettamente alla promessa.*

*Il campione elvetico aveva dimostrato di essere in ottime condizioni fin dal primo percorso, compiuto in 1'3"6, ma nessuno si aspettava un così sensibile miglioramento nel percorso successivo, dove riusciva ad ottenere il tempo sbalorditivo di 1'2"8. Zeno Colò, che è partito subito dopo, aveva un indice troppo chiaro che gli impediva di lesinare i suoi sforzi. Così ha scelto il bordo più pericoloso della pista, quello che doveva concedergli il vantaggio di qualche decimo di secondo, e che invece gli è stato fatale. Nel primo percorso, compiuto in condizioni di calma assoluta, l'abetonese aveva registrato il tempo di 1'2"8, e nel secondo quello di 1'3"9.*

*Tutto il pubblico — e non parliamo dei pochi italiani presenti — ha seguito la sua gara in preda all'ansia più viva. Ormai la lotta era tra lui e lo svizzero. All'irrompere dell'azzurro sul traguardo è scoppiato un grande applauso, ma quando Colò ha saputo che Schneider aveva vinto, un nodo lo ha stretto alla gola.*

*Schneider è un falegname di Chaux Le Fond. Ha ventiquattro anni ed è un mezzo gigante. Arrivò 13° alle Olimpiadi, e l'anno scorso vinse clamorosamente lo slalom e la combinata a Saint Moritz, lo slalom di Kandahar e lo slalom del Gran premio di Nizza. Il capo della comitiva elvetica, Arnold Glatthard, lo aveva fin dai primi giorni pronosticato vincitore della prova odierna.*

*Gartner e Albino Alverà, che avrebbero potuto fare grandi cose, sono stati sfortunatissimi. Il primo si è portato via nella folle corsa una bandierina delle ultime porte, che gli si è inceppata tra gli sci, e il secondo, urtando contro un paletto di bambù, è caduto. Ha stupito la portentosa prova dell'americano Reddish.*

*Ecco la classifica: 1) Georges Schneider (Svizzera), tempo complessivo 2'6"4 (1'3"6-1'2"8); 2) Zeno Colò (Italia) in 2'6"7 (1'2"8-1'3"9); 3) Stein Eriksen (Norvegia) in 2'8" [illegible]; 4) Jacques Reddish (Stati Uniti) in 2'8"4 [illegible]; 5) a pari merito: James Couttet (Francia); Egon Schöpf (Austria); [illegible] (Canada) in 2'8"; 8) Olle Dalman (Svezia) in 2'9"8; 9) Franz Gabl (Austria) in 2'9"9; 10) Désiré Lacroix (Francia) in 2'10"5; 11) Hans Nogler (Austria) in 2'10"6; 12) Ed. Romingern (Svizzera) in 2'11"3.*

*Gli altri italiani si sono così classificati: 17) Silvio Alverà in 2'12"9; 19) Carlo Gartner 2'13"7; 48) Albino Alverà.*

*Prima della gara, violente discussioni si erano avute fra i rappresentanti francese, svedese e italiano da una parte, e quegli americani dall'altra a proposito della scelta dei turni di partenza per i concorrenti delle singole Nazioni. Alla fine si era raggiunto un compromesso, per il quale gli americani beneficiarono di alcuni privilegi, mentre i francesi potevano includere due sciatori tra i primi sette partenti.*

*Per primo è partito James Couttet, seguito dall'olimpionico Henri Oreiller. Il percorso dello slalom comprendeva 40 porte con un dislivello di 215 metri su una distanza di 918 metri. La gara è cominciata alle 10.30, ora italiana, e vi hanno partecipato 61 sciatori di 13 Paesi.*

*Secondo il sistema olimpionico di punteggio usato dalla United Press, la classifica dei campionati mondiali sarebbe ora la seguente: 1) Norvegia punti 70; 2) Svezia p. 54 (tutti nordici); 3) Austria p. 40 [illegible]; 4) Finlandia p. 25; 5) Italia p. 20; 6) Svizzera p. 17 [illegible]; 7) Francia p. 16; 8) Stati Uniti p. 9; 9) Canada p. 2.*

### Una vittoria italiana nelle gare universitarie delle Alpi

MADONNA DI CAMPIGLIO, 16 — (S) È iniziato oggi il primo campionato universitario delle Alpi. Una vittoria italiana, una austriaca e una francese hanno caratterizzato questa prima giornata di gare. Nella prova di fondo, su un percorso di 16 km., si è nettamente imposto il campione mondiale dei goliardi, l'austriaco Oscar Schultz, in una ora 9'35". Al secondo posto si è classificato Battista Mismetti (Italia) in un'ora 13'19". Terzo lo svizzero Baumann.

Sul tratto terminale del Pancugol ha avuto luogo la gara di slalom. Nella categoria femminile si è imposta la francese Jacqueline Agnel in 1'59"4/10, davanti all'austriaca [illegible] a 4/10; terza l'italiana [illegible] e quarta l'italiana [illegible]. Nella categoria maschile si è avuta la prima vittoria italiana, per merito di Eugenio Monti, il quale ha compiuto due prove sicure e veloci, sul difficile tracciato, impiegando il tempo di 1'27"6/10; secondo a pari merito si sono classificati lo italiano Mario Beltrandi e lo svizzero Urfer a 3"7/10.

La classifica per Nazioni vede al primo posto l'Italia, seguita dall'Austria e dalla Svizzera. Domani avranno luogo le gare di discesa maschile e femminile sulla pista dello Spinale.

# Tiene lezione a Viareggio il calcio giovanile italiano

## Fiorentina-Servette 8-0 — Sampdoria-First 3-1

VIAREGGIO, 16 — Pubblico enorme oggi al campo del Pini di Viareggio per la terza giornata del torneo internazionale giovanile di calcio, nel corso della quale si sono avuti i quarti di finale. Favorita da una magnifica giornata, una grande folla è affluita allo stadio per assistere alle due partite, che vedevano di fronte le squadre straniere del Servette di Ginevra e del First di Vienna, rispettivamente agli undici della Fiorentina e della Sampdoria.

La Fiorentina ha battuto il Servette di Ginevra per 8 a 0 (3 a 0 nel primo tempo). I viola sono scesi in campo nella seguente formazione: [illegible]; Farina, [illegible]; [illegible], Casali, Viciani; Basile, Bagioli, Galli, Beltrandi, Parretti. Il Servette si è schierato come segue: [illegible]; Pivano, [illegible]; Catalain, [illegible], Nussbaum, [illegible].

L'undici del Servette è stato nettamente inferiore all'avversario e gli atleti viola hanno dominato a loro piacimento per tutta la gara, mentre [illegible] contro gli svizzeri [illegible] saputo opporre che una grande volontà. Ad un certo momento la partita è divenuta un monologo continuo tra gli avanti fiorentini e i difensori della squadra svizzera. Le reti sono state segnate nel primo tempo all'11' e al 27' da Bagioli, e al 42' da Viviani; nel secondo tempo al 4' da Parretti, al 10' da Beltrandi, al 14' da Viciani, al 30' da Parretti, e al 32' da Basile.

Dal canto suo la Sampdoria ha piegato il First Vienna per 3 a 1 (2 a 0 nel primo tempo). [illegible]

...chia Aldo (S. Giovanni) di cui il comunicato d.d. 18, 1, deve intendersi commutata a Beorchia Ennio.

### Costituita l'Unione della stampa sportiva

ROMA, 16 — Nella sede del C.O.N.I. si è riunito oggi il consiglio nazionale dell'Unione stampa sportiva italiana (U. S. S. I.) per la creazione di un nuovo ente e per la nomina delle relative cariche. Il consiglio nazionale era così formato: [illegible] (Torino), [illegible], [illegible] (Genova), [illegible] Colasanti, [illegible] (Venezia), [illegible] (Bologna), [illegible] (Firenze), Mario Grassi (Trieste), De Giosa (Bari), Roghi (Roma). Erano presenti altresì i segretari dei singoli gruppi, e cioè: Michelotti, [illegible], Bo-[illegible], [illegible], Livenani, [illegible].

Lo schema di statuto è stato approvato all'unanimità. È stato approvato, all'unanimità, il principio della rotazione della sede e delle cariche inerenti. Il congresso, con scheda segreta ha designato la città di Roma, quale prima sede dell'U. S. S. I., con durata biennale. Presidente dell'U. S. S. I. è stato nominato per acclamazione il dott. Bruno Roghi.

### Squalifiche e multe inflitte dalla Lega Nord

Nell'ultima seduta, i soloni della Lega Interregionale Nord, nel prendere le loro settimanali deliberazioni, hanno particolarmente calcato la mano su giocatori locali, infliggendo loro squalifiche a seguito di rapporti dei commissari di campo. Ecco la lunga lista di punizioni: giocatori non espulsi dal campo: squalifica per una gara: Redolfi Carlo (Ponziana), per vie di fatto verso un avversario (rapporto comm. di campo); Sartori Nicodemo (Pro Cervignano), per via di fatto verso un avversario (rapp. comm. campo); Macor Giuseppe (S. Anna), per comportamento sleale in campo (rapp. comm. campo); Zannier Luigi (Sanvitese), per comportamento sleale in campo (rapp. comm. campo). Multa di lire 500: Feghiz Bruno (capitano Pro Cervignano), per proteste avverso le decisioni e l'operato dell'arbitro; multa di lire 300: Contin Aldo (Pieris), idem. Provvedimenti a carico di società: lire 5000 di multa alla Sanvitese, per il contegno scorretto ed offensivo tenuto dal pubblico durante la gara Sanvitese-S. Anna nei confronti dell'arbitro e della squadra ospitante (la punizione viene così limitata per il fattivo comportamento dei dirigenti). Rettifica: la punizione inflitta a Beor-

RICUPERO SERIE B

### Legnano-Pisa 3-2

LEGNANO, 16 — Il Legnano ha dovuto subire all'inizio la maggior foga della squadra avversaria, i cui attacchi si sono susseguiti per una ventina di minuti. Poi la situazione si è capovolta. Particolarmente nella ripresa il gioco è veloce ed il Legnano prevale. Soltanto a sei minuti dalla fine il Pisa si è scosso passando alla controffensiva, ma ormai era troppo tardi. Il primo tempo si era concluso con un gol per parte. Avevano segnato Vergazzola al 2' per il Pisa, e Mozzambani al 26' per il Legnano, su calcio di rigore.

Al 2' della ripresa Molini, su calcio d'angolo tirato da Travisani, batteva Zini portando in vantaggio i propri colori, e al 25' Revere, ricevuto un passaggio da Puricelli, aumentava le distanze. Successivamente Di Paola, al 39', risolveva una mischia sotto la porta legnanese battendo Longoni.

IL PROGRAMMA DELL'ATLETICA LEGGERA

# TRIESTE SEDE dei campionati femminili

ROMA, 16 — La Federazione atletica leggera comunica: le sedi degli incontri internazionali ufficiali, e la partecipazione ai campionati europei avranno luogo nelle seguenti città: Napoli: Italia-Svizzera-Turchia maschile; Bruxelles: Campionati europei maschili; Milano: Italia-Finlandia-Jugoslavia maschile; Budapest: Ungheria-Italia femminile; Bruxelles: Campionati europei femminili; Venezia: Italia-Austria femminile. L'assegnazione dell'incontro femminile Italia-Austria a Venezia è subordinata alla messa in efficienza degli impianti atletici dello stadio di S. Elena entro il 31 maggio 1950.

Il Consiglio direttivo della Fidal ha deciso di unificare — a partire dall'anno 1951 — i campionati di seconda e terza serie individuali con quelli di prima serie in una sola manifestazione di campionato d'Italia assoluto, dove però saranno egualmente assegnati i titoli nazionali per la seconda e per la terza serie. Il provvedimento andrà in vigore sia per i campionati maschili che per i campionati femminili, e le relative manifestazioni si svolgeranno, di norma, nel periodo giugno-luglio.

Il Consiglio ha quindi deciso di assegnare per l'anno 1950 i campionati nazionali individuali alle città a fianco indicate. Torino: Campionati d'Italia assoluti maschili; Lucca: Campionati nazionali seconda serie maschili; Padova: Campionati nazionali terza serie maschili; Taranto: Campionato d'Italia assoluto di maratona; Cagliari: Campionato d'Italia assoluto marcia su strada km. 50; Ancona: Campionato d'Italia assoluto maratonina di corsa; Roma: Campionato d'Italia assoluto maratonina di marcia; Bari: Campionati d'Italia assoluti decathlon e 3000 siepi; *Trieste: Campionati d'Italia assoluti femminili*; Bologna: Campionati nazionali seconda serie femminili; Torino: Campionati nazionali terza serie femminili; Messina: Campionato d'Italia assoluto penthatlon femminile.

Circa i campionati di società su pista il Consiglio ha stabilito che a modifica del vigente regolamento, le squadre ammesse alle semifinali del campionato di società maschile su pista, siano elevate da quarantotto a sessanta; mentre le squadre ammesse alle finali sono state elevate da ventiquattro a trentasei. Resta invariato il regolamento del campionato.

La formula del campionato podistico di società è stato così modificato: sei giornate di gara di cui due riservate agli atleti di terza serie, due riservate agli atleti di seconda e terza serie, due libere agli atleti di tutte le serie.

Un'altra importante decisione del Consiglio direttivo è quella dell'istituzione del Gran premio d'Italia di corsa campestre per non tesserati. E' stato abbassato a sedici anni il limite di età per la partecipazione al Gran premio dei giovani del 1950. A ventiquattro anni è stato fissato il limite di età per la partecipazione alla «Sfera d'argento» organizzata dalla «Gazzetta dello Sport». Per il Gran premio podistico di società il numero delle gare valide per la classifica è stato aumentato a dodici. E' stata autorizzata la presidenza federale a stabilire le misure minime di classifica per tutte indistintamente le gare di salto e di lancio approvate dalla Federazione, fatta eccezione per le manifestazioni di propaganda.

I campionati di Parigi

### Cucelli-Del Bello nella finale del doppio

PARIGI, 16 — Nei campionati internazionali di tennis, Cucelli - Del Bello hanno superato le semifinali nel doppio maschile battendo i francesi Borotra - Bernard per 6-3, 2-6, 6-4, 4-6, 10-8. Nella finale la coppia italiana si batterà con gli svedesi Davidson Johansson. Nei quarti di finale del doppio misto Migliori - Cucelli hanno battuto la coppia francese Boegner - Borotra per 6-3, 9-7, mentre Bossi - Del Bello sono stati eliminati da Marcellin - Davidson.

**A Barcellona** il campione di Europa dei pesi gallo, Luis Romero, ha battuto per k.-o. al secondo round il francese Paul Bogniaux.

I GIOCOLIERI DEL RACING BATTONO IL GENOA

# UN GOL ALLA MEAZZA e abbracci a Gualazzi

GENOVA, 16 — Favorito da un tempo primaverile, l'atteso confronto fra il Genoa e il Racing di Buenos Aires ha richiamato gran folla di appassionati allo stadio di Marassi.

Esattamente alle 15.40, agli ordini dell'arbitro Boffardi di Genova, le squadre si schierano in campo. Fin dalle prime battute si aveva modo di ammirare l'elevato tono tecnico degli argentini, veri giocolieri del fott-ball. Tuttavia il primo tempo si concludeva a reti inviolate, grazie alla magnifica forma della difesa rosso-blu.

Gli argentini iniziavano la ripresa facendo scendere in campo Ongaro al posto di Rastelli al centro della mediana; il Genoa lasciava negli spogliatoi Becattini sostituendolo con Formca e mettendo Dante al posto d Alarcon. Mentre il Genoa, nella nuova formazione, non riusciva a trovare la necessaria carburazione per disputare onorevolmente con dei giocolieri quali i bonearensi, il Racing accentuava alquanto il ritmo del suo gioco e si lanciava decisamente all'assalto della rete genoana. Al 7' Ongaro lanciava Mendez. La prestigiosa mezz'ala destra del Racing si liberava di due avversari e puntava decisamente sul gol; Gualazzi tentava l'uscita, ma anch'egli era superato sicchè Mendez non aveva difficoltà ad insaccare a porta vuota.

Il Genoa si è difeso con i denti, operando spesso cambiamenti in prima linea, passando Baldini al centro e Aballay all'ala. Gli argentini hanno operato due cambi: al 24' Mendez usciva di campo lasciando il posto a Olsen; al 36' rientrava applauditissimo il minuscolo giocoliere, mentre Olsen tornava fuori delle linee.

Alla bella e grande giornata sportiva ha presenziato tutta la colonia argentina, con a capo il Console a Genova. Erano presenti anche le autorità militari e civili, e tra gli sportivi, Novo, Copernico e Pozzo. Il calcio d'inizio è stato dato dal Console d'Argentina. Le due squadre sono entrate in campo recando rispettivamente la bandiera argentina e quella italiana. Una banda militare ha suonato l'inno delle due Nazioni.

GENOA: Gualazzi; Pellicari, Becattini; Castelli, Cattani, Bergamo; Magni, Formentin, Aballay, Alarcon, Baldini. RACING: Granera; Garcia, Perez; Fonda, Rastelli, Guttierez; Salvini, Mendez, Bravo, Simes, Sued.

Direttore responsabile
VITTORIO TRANQUILLI
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8
Edito dalla S. E. T.
Pubblicazione autorizz. dall'A.I.S.

# Avvisi economici

**AVVERTENZE PER IL PUBBLICO**

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la
U. P. I.
Unione Pubblicità Internazionale Via S. Pellico N. 4, pianoterra o inviati a mezzo posta, col relativo importo, allo stesso indirizzo.

Le offerte debbono a norma di legge, essere affrancate (con affrancatura semplice, e non per raccomandata od espresso) e spedite per posta.

Agli importi degli avvisi si devono aggiungere la tassa governativa (comprensiva della tassa bollo di quietanza) in ragione del 4 per cento del costo dell'inserzione, e l'Imp. Gen. Entrata del 3 per cento.

Coloro che non intendono dare il proprio indirizzo nell'avviso, possono servirsi, per il recapito delle offerte, delle caselle istituite nei nostri uffici, verso pagamento della quota di abbonamento che è lire 20 per cinque giorni. Questi avvisi vengono accettati dalle 8.30 alle 13 e dalle 14.30 alle 18.30.

L'indirizzo per le offerte dirette alle nostre caselle deve contenere il numero di controllo e la sigla della rubrica, che figurano nell'indirizzo dell'avviso del nostro Ufficio U. P. I. - UNIONE PUBBLICITA INTERNAZIONALE

**A OFF. PERS. SERVIZIO L. 7**

**CUCINARE,** governo casa, persona di fiducia offresi. Referenze. Off. Cass. 20125 A UPI.

**B RICH. PERS. SERVIZIO L. 20**

**CAMBINAIA** pratica, cameriera, domestiche, principianti, cercansi. Torrebianca 41, Rosa, tel. 7419. 118 B

**C RICHIESTE D'IMPIEGO L. 7**

**CONTABILE** bilancista, esperto, pratico, ogni sistema contabilità, consulente fiscale, impianta, aggiorna, regola, offresi mezza giornata, singole ore. Miti pretese. Cass. 20162 C UPI.

**CONTABILE** dattilografa lunga pratica ufficio cassa offresi. Cassetta 10206 C UPI.

**CORRISPONDENTE** italiano tedesco francese inglese croato, contabile, pratico tutti lavori amministrativi, libri paghe, assicurazioni, offresi. Cass. 10205 C UPI.

**FALEGNAME** riparazioni serramenti mobili lucidature. Recapito: Fonda, Procurerie 6. 60906 C

**FATTORE** 48.enne occupato presso importante tenuta offresi. Informazioni dal proprietario azienda. Cass. 14 A SPI, Udine. 5185 C

**IMPIEGATA** di concetto, provetta stenodattilografa, ottime referenze, offresi seria azienda. Cassetta 10194 C UPI.

**IMPIEGATO** contabile lunga pratica lavori ramo amministrativo occuperebbesi ore pomeriggio o serali. Cass. 20170 C UPI.

**RADIOTECNICO** esperto riparazioni accuratissime domicilio giornata. Recapito: Timeus 14, Coslovich, latteria. 40602 C

**SIGNORA** seria onesta indipendente, cerca occupazione, possibilmente ramo commerciale. Cassetta 20206 C UPI.

**TECNICO** edile pensionato, lunghissima pratica costruzioni presso primario ente locale, offresi qualsiasi impiego adeguato. Cassetta 10192 C UPI.

**CC ARTIGIANATO L. 20**

**PELLICCIAIO** specializzato riceve ordinazioni di confezioni, modificazioni, riparazioni, consegne accurate. Lavoratorio Vodopia, via S. Lazzaro 19 tel. 27679. 123 CC

**TAPPETI** riparazioni lavatura pulitura, massima precisione. Casa d'arte, Mazzini 5. 40621 CC

**D OFF. D'IMPIEGO L. 20**

**AFFIDIAMO** incarico molto redditizio volonterosi ovunque residenti. «Arbe», casella postale 1259. 5254 D

**AIUTO** commesse esperte ramo calzature, cerca importante calzaturificio. Offerte dettagliate Cassetta 20180 D UPI.

**AMBOSESSI** ogni località assegnasi lavoro cottimo. Scrivere: Cisa, via Angiolieri 3, Siena. 5266 D

**APPRENDISTA** spazzacamino 16 anni cercasi subito. Kosaraz Antonio, Vipiteno (Bolzano). 5289 D

**ASSUMIAMO** redattori retribuiti giornale ragazzi «Rete Magica». Spotorno 25, Torino. 5138 D

**PERSONA** con patente guida per aiuto azienda industriale, con cauzione, cercasi. Tel. 91481. 60905 D

**CERCHIAMO** ovunque lavoranti proprio domicilio. Ottimo guadagno. Ditta Lad, Rimini. 5280 D

**DOMESTICA** finita sappia cucinare, lunghe referenze, per casa signorile a Milano. Scrivere: Denon, via Pisani 7, Milano. 5244 D

**EMIGRARE** Sudamerica, Sudafrica? Condizioni, possibilità, tariffe: Uedit, casella 79, Foligno. 5278 D

**GUADAGNERETE** 2000 giornaliere lavoro facile serio continuativo ambosessi. Scrivere: Malld, Borghi, Lucca. 5279 D

**IMPIEGATA** posto fiducia, contabilità, corrispondenza cercasi, con cauzione. Scrivere: Cass. 20184 D U. P. I.

**INDUSTRIA** articoli commemorativi cerca lavoranti domicilio. Dettagliare professione. Scrivere IACEG, Adria (Rovigo). 5273 D

**LAVORO** femminile facile, domicilio, rimunerativo. Scrivere: Eura, Redi 23, Firenze. 5270 D

**LAVORO** manuale retribuito contrattualmente mediante stipulazione contratto assegnasi domicilio. Informazioni gratis. Scrivere Cass. 20186 D UPI.

**RENDETEVI** indipendenti fabbricando bustine sciampo, profumerie «Gieffe», Finalmarina 8, Torino.

**PRATICANTE** ufficio assolte commerciali, conoscenza lingue, volonteroso-a cercasi. Cass. 10216 D. U.P.I.

**STENODATTILOGRAFA** capacissima italiano tedesco buona conoscenza inglese, cercasi per mezza giornata. Cass. 10215 D UPI.

**MILLE** giornaliere guadagnerete lavorando proprio domicilio. Scrivere: Celli, Redi 23, Firenze. 5269 D

**E RICH. CAMERE E PENS. L. 20**

**STANZE** due o una, centralissime, con telefono, uso ufficio, cercansi. Offerte dettagliate. Cassetta 10227 E UPI.

**STANZA** comodo cucina, bagno, cercano sposi americani. Cassetta 10196 E UPI.

**STANZINO** mobiliato cerca impiegato triestino. Indicare prezzo. Cass. 10238 E UPI.

**F OFF. CAMERE E PENS. L. 20**

**MOBILIATA** modesta, escluse donne, affitt. Marconi 32-V. Martini. 40604 F

**G ISTRUZIONE L. 20**

**BALLARE** elegantemente imparerete prestissimo rivolgendovi notissima Scuola Pertot, Imbriani 14. 124 G

**BERLITZ** School, lingue estere, lezioni individuali, collettive. Traduzioni, perizie, esami. Ponterosso 2, tel. 3121. 2 G

**DATTILOGRAFIA:** macchine modernissime perfette, Olivetti Lexikon (lezione 40, corso 2000). Calcolatrici (lezione 80, corso 2000). Diplomi, Stenografia, Contabilità, Ricalco: corsi completi (45 giorni: 2000). ICCO, Teatro 1, telef. 29734. 60848 G

**DATTILOGRAFA** prima scuola autorizzata lire 20 lezione. Stenografia, Gatteri 12. 117 G

**DOPOSCUOLA** mattino, pomeriggio, medie, elementari. Istituto Ebenkel, Battisti 22, tel. 88-00. 40596 G

**INGLESE**, tedesco. Metodo speciale accelerato. Pronuncia garantita. Traduzioni. Rossini 14.

**PROFESSORESSA** impartisce lezioni pianoforte. Via Ginnastica 15, terzo, porta mezzo. 40610 G

**RIPETIZIONI,** lezioni, conversazione inglese tedesco impartisce esperto appuntamenti. Telef. 6891. 40607 G

**H OGGETTI SMARR. RINV. L. 20**

**COLLO** volpe bionda smarrito martedì tratto viale XX Settembre, Portici, S. Lazzaro. Onesto rinvenitore telef. 7822, mancia. 40603 H

**I OFF. APPART. BOTT. L. 20**

**APPARTAMENTI** nuova costruzione pronti aprile, 2-3 camere, accessori, poggiuoli, affitt. Cassetta 20155 I UPI.

**APPARTAMENTI,** ville, scambi, condomini, magazzini, uffici, stanze, affittiamo. Torrebianca 24. 40614 I

**APPARTAMENTO** 3 stanze camerino doccia pressi Giardino Pubblico scambiasi con due stanze centro. Cass. 20174 I UPI.

**CAMERE** 2, cucina, accessori, scambiasi prontamente, uguale paraggio, via Manzoni, verso compenso. Cass. 10193 I UPI.

**QUARTIERI** due camera cucina, scambiasi con due camere camerino cucina. Offerte Cass. 10213 I U. P. I.

**QUARTIERINO** mobiliato centralissimo cedo. Scrivere fermo posta passaporto 959757 P. 60934 I

**UFFICIO** e magazzinetto interno posizione centralissima cedesi. Offerte Cass. 10174 I UPI.

**L RICH. APPART. BOTT. L. 20**

**APPARTAMENTO** mobiliato o vuoto, 2-3 stanze, cucina, bagno, cercano coniugi inglesi, anche presso persona sola. Cass. 10202 L, U.P.I.

**QUARTIERE** mobiliato 4-5 stanze cucina bagno telefono cercasi. Cass. 10186 L UPI.

**QUARTIERE** camera cucina, cercasi, verso compenso. Rohregger, Donadoni 24, presso Blank. 60864 L

**M VENDITE D'OCCAS. L. 20**

**A. TUTTI** vendita rateale calzature Rampazzo, Ginnastica 1, III piano. 60669 M

A rate, massime facilitazioni, anche senza acconto. Per contanti forte sconto. Calzature Giulia 14, pianoterra. 40583 M

**ABITO** sera lussuosamente ricamato, taglia grande, pelliccia brothail vend. Telef. 96295. 40681 M

**CALZE** Nylon ribassate! Nuovi prezzi: 650, 850, 1050. «Irene», S. Nicolò 31, negozio specializzato in calze. 40590 M

**CUCINE** economiche smaltate Zoppas ed Aequator, prezzi ribassati. Deposito: Zennaro, via San Lazzaro 16. 40600 M

**MACCHINA** Singer spola rotonda rientrante bellissima, altra ultimo modello su mobile lussuoso, vend. Assortimento mobiletti. Facilitazioni pagamento. Manzoni 4, negozio. 60852 M

**MACCHINA** cucire perfetta garantita 10.000 vend. straoccasione. Settefontane 12, interno. 60895 M

**MACCHINE** cucire Singer 8000 altri diversi tipi mobiletti moderni ratealmente. Maiolica 13-III. 40608 M

**MACCHINE** cucire vastissimo assortimento mobiletti moderni, vendita rateale, noleggio. Settefontane 2, negozio.

**MANTELLE** e colli volpi bianche, pellicce pelliccette e guarnizioni a prezzi ribassati. Pellicceria Marchi, via Genova 19. 20182 M

**PELLICCIA** persiano teste zampe pannofix, cumafix, murmel, rattvisone, prezzo di liquidazione, facilitazione. Marceglia, Rittmeyer 18, telefono 8534. 60851 M

**PELLICCE** pregiate comuni colli pelliccette forti ribassi. Bravin, De Amicis 29. 121 M

**RADIO** Imca esagamma 7 valvole nuova. Honig, Imbriani 6-III, sin. 60856 M

**RADIO** marca moderna plurionda occhio magico occasione vendesi. Crispi 17, terzo, sin. 60887 M

**SPARHERD** piccolo gas, adatto anche riscaldamento, vend. 8000. Roiano 1, quarto. 60866 M

**N ACQUISTI D'OCCAS. L. 20**

**A. BOTTIGLIE,** fiaschi, damigiane acquistansi. Vittori, Carpison 20 B, telef. 8008. 119 N

**BOTTIGLIE,** fiaschi, damigiane, acquistansi. Ritiro domicilio. Telefonare 45-26, Coen, piazza Rosario. 60641 N

**DISCHI** sinfonici operistici ballabili acquist., anche rotti, pagando bene. Commerciale 15. 60825 N

**TAPPETI** persiani comp. Telefonare 93807. 40563 N

**NN MOBILI E PIANOF. L. 20**

**ACQUISTATE** cucine bellissime, prezzi matrimoniali, armadi-libreria, salotti, divaniletto, ecc. Vasto assortimento. Facilitazioni. Polli, Sonnino 20. 40609 NN

**AFFARONE:** Cucina moderna 35 mila, altra 45 mila, matrimoniale 5 porte panniforti svend. occas. Crispi 51, falegnameria. 60831 NN

**AL** Mobilificio Maranzana, via Geppa 15, troverete vasto assortimento mobili di tutti i tipi, con facilitazioni di pagamento. 60324 NN

**CUCINE,** camere, salotti diversi tipi, troverete da Silico e Bailotti in via Pascoli 38 (ex Istituto) negozio, pagamento anche rateale. 83 NN

**CUCINE** ultimo modello, matrimoniali 4 porte panniforti, propria produzione, vendita rateale. Falegnameria Artigiano Giglietta, via Conti 10. 120 NN

**FABBRICA** mobili Detoni, via della Tesa 38; vastissimo assortimento mobili lussuosi, comuni ed economici; camere da letto, stanze da pranzo, stanze da soggiorno, cucine, salotti, attaccapanni, mobili singoli, materassi, suste, ecc. Facilitazioni pagamento. 87 NN

**MATRIMONIALI,** cucine, vend., con garanzia e facilitazioni pagamento. Tesa 37, tel. 93294. 104 NN

**PIANINO** germanico rinomata marca vend. rara occas. Carducci 32, secondo. 21 NN

**PIANOFORTE** mezza coda Fuchs vend. occas. Telef. 6760. 40605 NN

**O COMMERCIALI L. 35**

**A** grossisti fornitori bazar chincaglierie, battitori ambulanti, vendiamo novità francese brevettata grande successo. Scrivere: Romance, via Trebbia 32, Milano. 5247 O

**A. TRASPORTI** celeri effettuansi città. Carpison 20, tel. 80-08. 119 O

**ARGENTO,** oro, brillanti, acquista, prezzi massimi, Oreficeria Buda. 60464 O

**BIANCHERIA** signora, anche ordinazione, offresi convenientissima commercianti, esportatori, consumatrici. Vanni, Piercapponi 30, Firenze. 5286 O

**CANTINE,** impianti completi capsulaggio bottiglie, catalogo gratis. Bellavita, Milano, via Parini. 5037 O

**CAVI** elettrici inservibili demoliamo, acquistiamo partite campionare. Cairati, Leopardi 18, Milano. 5208 O

**PALI** per viti, legna da ardere, parchetti faggio rovere madieri, vendo. Calea, Sonnino 24, telefono 90441. 299 O

**CONTATORI** elettrici monofasi trifasi usati. Laboratorio Pagli, Oriuolo 45, Firenze. 5190 O

**TORNIO** Herbert numero 7 semiautomatico, monopuleggia, foro mm. 70, altre macchine vendonsi. Pagamento anche rateale. OCMU, Corso Como 4, Milano. 5192 O

**P RAPPR. PIAZZISTI L. 20**

**CARBURANTI** lubrificanti cercasi subito introdotto serio produttore vendite Territorio Trieste. Scrivere referenziando Cassetta 10191 P UPI.

**BRILLANTINA** emulsionata cerca rappresentante Trieste. Scrivere: Grissa, Santo Stefano 13, Bologna. 5267 P

**CASA** fabbricante profumi cerca rappresentanti locali introdotti. Scrivere Casella B 720 SPI, Napoli. 5272 P

**IMPORTANTE** fabbrica tubetti tele nastri sete sterlingate affini cerca rappresentante Venezia Giulia, indispensabile profonda conoscenza primaria clientela, introduzione cantieri navali, conoscenza articolo. Scrivere Cassetta 367 B, SPI, Milano. 5268 P

**PIAZZISTA** con proprio automezzo, bene introdotto bars, trattorie, alimentari, cercasi per smercio specialità salumificio. Offerte con serie referenze e garanzie indirizzare Cass. 10195 P U. P. I.

**PRIMARIA** industria forni vapore elettrici per qualunque produzione panifici pasticcerie biscottifici affiderebbe rappresentanza zona Trieste ad introdottissimo tale ramo disponga propria organizzazione vendita. Precisare referenze, capacità. Scrivere Cassetta 1014 SPI, Torino. 5245 P

**PRODUTTORE** bene introdotto dettaglianti sartorie cercasi. Cassetta 20197 P UPI.

**RAPPRESENTANTI** professionisti introdotti calzature cercansi per novità francese brevettata. Scrivere: Romance, via Trebbia 32, Milano. 5248 P

**SERIA** ditta milanese costruttrice trasformatori industriali e motori elettrici cerca rappresentante capace in loco. Offerte a Cassetta 297 V, SPI, Milano. 5237 P

**Q AUTO MOTO CICLI L. 35**

**APRILIA** 1350 rimessa nuovo vendesi. Visitare Fabio Severo, seconda galleria. 60871 Q

**MOTOCARRO** Guzzi vendesi o affittasi. Via Roma 23, Susino. 60772 Q

**R CAP. SOC. CESS. AZ. L. 40**

**BOLZANO** vendesi azienda alimentari all'ingrosso esistente da trent'anni. Scrivere Cassetta 96 A S.P.I., Bolzano. 5287 R

**BRESSANONE** vendesi avviatissimo negozio alimentari posizione centralissima. Scrivere Cassetta 95 A, SPI, Bolzano. 5288 R

**CAUSA** malattia cedo importante azienda tessuti avviatissima con forti incassi contanti giornalieri, vicinissima stazione centrale Milano. Scrivere: Casella 245 M, S.P.I., Milano. 5290 R

**GABINETTO** dentistico avviato ventennale, con appartamento centro Trento, affittasi a specialista. Scrivere a Cass. 46 F SPI, Trento. 5234 R

**INDUSTRIA** lavoro sicuro forte reddito cerca socio finanziatore rinnovo impianto. Cass. 10207 R U. P. I.

**MAGAZZINO** vini ingrosso con licenza acquist. Cass. 10265 R UPI.

**NEGOZIO** centrale cercasi, dispongo 4-5 milioni. Offerte dettagliate Cass. 20172 R UPI.

**PERITO** chimico, con capitale, desidera collaborare in piccola azienda. Cass. 10204 R UPI.

**100.MILA** urge massima garanzia forte interesse, restituzione 3 mesi. Cass. 20185 R UPI.

**S CASE VILLE TERRENI L. 40**

**VENDO** causa ritiro affari bellissima casa civile d'angolo area mq. 1960, scoperti fabbricabili mq. 800, 126 locali compresi 15 negozi, cinque piani con doppia scala, vicinissimo Stazione Centrale Milano. Un appartamento e negozi liberi subito. Scrivere Casella 245 M, S.P.I., Milano. 5291 S

**CAUSA** trasferimento vendo Trieste condominio due vasti magazzini mq. 500 complessivi [illegible] liberi, adatti industria commercio, 5.250.000. Fontanini, Ufficio Affari, Udine, Manin 9, tel. 33-60. [illegible] S

**TRIESTE** vendo, permuto, posizione centrale, fabbricato 50-12, appartamenti, corte, [illegible] lioni 700.000. Fontanini, [illegible] Affari, Manin 9, tel. 33-60, [illegible]

**VENDO** Trieste Scalasanta [illegible] no mq. 4000 compresa casa [illegible] strata 600 mq., altri mq. [illegible] vicinanze via dell'Istria, 120[illegible] Fontanini, Ufficio Affari, [illegible] 9, tel. 33-60, Udine. [illegible]

**T VILLEGGIATURE**

**HOTEL** Kaerntnerhof Ma[illegible] Austria. Pensione 1000 giorn[illegible] incluso riscaldamento ce[illegible] acqua corrente, seggiovia. [illegible]

**VILLA** prealpi, comodità, [illegible] si. SPI, Cassetta 52, Padova. [illegible]

**U MATRIMONIALI**

**34-ENNE** statale 40 mila [illegible] con risparmi, cerca signor[illegible] vedova con esercizio, dai [illegible] 32 anni, massima serietà, [illegible] matrimonio. Cass. 10211 U [illegible]